IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 348 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Giovedì 17 Dicembre 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Débâcle?

Francamente non credevamo che la Camera italiana, con queste correnti di popolarità che penetrano un po' dappertutto e con questi timori d'impopolarità cui non tutti sanno resistere e con tutte le minaccie lanciate da certe Federazioni per le future elezioni, riuscisse a dar prova di tanta energia e di così unanime coscienza nello applaudire le dichiarazioni del Governo contro le audacie di certe Leghe d'impiegati organizzati, che pretenderebbero in nome della libertà di sovrapporsi allo Stato.

La difesa fatta dall'on. Turati del suo primo aiutante di campo e la requisitoria contro il Ministero che l'ha colpito, furono così slibrate, che ha finito, di fronte alle recise dichiarazioni del Presidente del Consiglio, per cadere, contro il suo temperamento piuttosto aristocratico, nel volgare, proponendo una scommessa di mille lire per certe rivelazioni che, se si fosse sentito sicuro, non avrebbe esitato, com'era suo dovere, di fare alla Camera.

E' curioso che mentre l'on. Turati sostiene il diritto, anzi il dovere degl'impiegati di rivelare al paese le manomissioni che avvengono nelle pubbliche Amministrazioni, egli, sebbene coperto dall'immunità parlamentare, afferma di conoscere fatti delittuosi, e poi, posto colle spalle al muro dai Ministri, non trova il coraggio di velarli!

Decisamente una *débâcle* come quella che è toccata ieri ai capitani moralizzatori delle masse proletarie, non era mai avvenuta!

Il discorso pronunziato dal Ministro delle Poste, on. Schanzer, del quale i lettori troveranno il testo completo nel resoconto parlamentare, è stato splendido per efficacia di argomentazioni concettose, rigorose, concludenti su tutti i punti della controversia.

Chiaro e preciso in ordine ai dati e fatti, egli è riuscito ad attirare e tener viva l'attenzione della Camera dal principio alla fine del discorso, che è stato un vero successo parlamentare e la assemblea glie lo ha dimostrato in una forma che non poteva essere più lusinghiera.

Felicissimo poi è stato il Presidente del Consiglio, il quale, con quella forma incisiva che gli è propria, condensò in brevi dichiarazioni, che riscossero gli applausi vivissimi della Camera, il pensiero ed i propositi del Governo in ordine ai diritti veri degli impiegati e ai loro veri doveri verso lo Stato, affermando nel modo più energico che il Governo da lui presieduto non transigerà nel rispetto dei primi e nel far rispettare severamente i secondi.

Una liquidazione più completa del caso Campanozzi non si poteva sperare.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno nero ● sono della notte

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 16, ore 17,15 - Quest'oggi l'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, ha comunicato al Min. degli Esteri barone d'Aehrenthal, che gli era giunta la risposta di Re Vittorio Emanuele alla lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe relativa alla Bosnia e ha chiesto di essere ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Vienna, 16. — L'Imperatore di Germania ha conferito a quattro ammiragli e ventotto ufficiali della marina austro-ungarica onorificenze cavalleresche.

L'ammir. conte Montecuccoli è stato decorato della Gran Croce dell'Aquila Rossa.

Colonia, 16. — E' morto a Mettlach il comm. von Boch, grande industriale, che nelle ultime elezioni al Reichstag aveva assunto la direzione del partito nazionale cattolico in opposizione al Centro.

(S) **Costantinopoli**, 16. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di assumere al servizio dello Stato per tre anni il signor Gramfort, di nazionalità inglese, coll'incarico di riorganizzare le dogane turche.

OLANDA E VENEZUELA

(S) **Wilhelmstadt**, 16. — La corazzata *Van Heemskerck* è giunta iersera rimorchiando il guardacoste venezuelano *23 Mayo*.

(S) **New-York**, 16. Le notizie del Venezuela confermano la cattura del guardacoste *23 Mayo* effettuata domenica al nord di Cumana.

L'equipaggio del *Van Heemskerck* ha occupato la nave, e l'equipaggio venezuelano è ritornato alla spiaggia con le scialuppe di bordo, come già era avvenuto per il guardacoste *Alix*.

L'incrociatore *Gelderland* è partito da Wilhelmstadt in direzione del Venezuela, con a bordo esperti marinai, che conoscono a fondo le baie e scogli della costa.

Il *Gelderland* ricerca la torpediniera venezuelana *Margarita*.

● (S) **Caracas**, 16. — La popolazione di Caracas si è sollevata contro il Presidente Castro. La polizia non ha potuto ricondurre alla calma la plebaglia furibonda. Essa ha invaso come un turbine le vie della città ed ha saccheggiato le proprietà.

Gli agitatori hanno tolto i busti ed i ritratti di Castro, che si trovavano nei clubs ed in altri edifici e la popolazione li ha poi bruciati sulla piazza Bolivar.

Si ha l'impressione che è probabile che il Governo di Castro nel Venezuela sia terminato per sempre.

Non vi furono dimostrazioni contro gli Olandesi. Tutte erano dirette contro il Pres. Castro ed il Vicepres. generale Gomez.

● (S) **Caracas**, 16. In seguito ai disordini avvenuti il giorno 14, si è proclamata la legge marziale per reprimere le sommosse ed i saccheggi. I rivoltosi hanno attaccato un certo numero di proprietà private, prima che le autorità potessero intervenire. Parecchi arresti furono operati. Non vi fu tuttavia una lotta reale tra polizia e popolazione. Nessun straniero è stato molestato. La situazione è ridivenuta normale.

DA PARIGI.

(*Fonogramma della notte*)

Parigi, 17 (ore 2.15). — Alcuni giornali francesi ed italiani, esagerando l'incidente dei 30 disertori della Legione straniera, parlano di complicazioni diplomatiche. La cosa, invece, è semplicissima e non può dar luogo ad alcun incidente.

Il fatto si è svolto in territorio francese e riflette soldati arruolati al servizio della Francia. Spetta quindi alle Autorità francesi di prendere i provvedimenti a norma di legge.

— Telegrafano da Budapest al *Temps* che la Camera ungherese terminerà oggi o domani la discussione del bilancio. Quindi si aggiornerà fino alla metà di gennaio.

Intanto Andrassy, per invito dell'Imperatore, è partito per Vienna. Egli presenterà al Sovrano un rapporto sulla situazione politica interna. Anche il presidente del Consiglio, Wekerle, sarà ricevuto domenica da Francesco Giuseppe.

— Telegrafano da Berlino che in quei circoli politici si smentisce l'asserzione di alcuni giornali, secondo la quale la posizione politica del barone Aehrenthal sarebbe pericolante.

Si smentisce pure la voce che l'Austria-Ungheria intenda tramutare la Bosnia-Erzegovina in uno Stato balcanico indipendente.

— L'Agenzia Fournier ha da Belgrado essere probabile un cambiamento nel Ministero.

Parlamenti esteri

AUSTRIA

● (S) **Vienna**, 16. — *Camera*. Si inizia la discussione delle mozioni d'urgenza sull'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il Pr. di *Liechtenstein* raccomanda che il progetto di legge circa l'annessione si discuta di urgenza.

Dichiara che un'altra Potenza meno pacifica avrebbe sicuramente approfittato della situazione precaria della Russia al momento della guerra russo-giapponese. L'Austria lasciò passare quel momento favorevole per l'annessione, ispirandosi a sentimenti di delicatezza e di lealtà verso la Russia.

Tutti gli oratori dichiarano che la sola soluzione della questione dell'annessione è l'unione nazionale e l'autonomia del popolo serbo-croato, l'unione di tutti i popoli slavi del sud sotto la dinastia di Asburgo.

Nemec (soc. czeco) insiste per la partecipazione dell'Austria alla Conferenza internazionale per evitare il pericolo di una guerra e considera quale ispiratore principale dell'annessione l'arcivescovo Stadler, che credeva di favorire con essa gli interessi confessionali dei cattolici della Bosnia.

Malik (pangermanista) biasima la politica avventurosa di Aehrenthal.

Baljak (serbo) dichiara che i serbi della Bosnia non possono considerare con fiducia l'avvenire della Bosnia, poichè l'idea dell'annessione si manifesta come un interesse prevalente tedesco e perciò è sostenuta colla maggiore efficacia dalla diplomazia e anche dall'esercito tedesco.

La seduta è indi tolta.

UNGHERIA

(S) **Budapest**, 16 — *Camera* - Si approva ad unanimità, tra vivi applausi, la proposta del Presidente di inviare un saluto al Parlamento turco.

Si approvano quindi in seconda lettura la legge finanziaria pel 1909 e la legge che autorizza il Governo a negoziare i trattati di commercio coll'estero.

La seduta è rinviata a domani.

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 16. — (*Senato*) — Si discute il bilancio dell'Interno.

Lebrelon deplora che sia stato autorizzato il professor Thalamas a fare un corso alla Sorbona e che gli studenti che turbarono il corso siano stati sottoposti a misure di repressione.

Il Presidente del Consiglio *Clemenceau* dichiara che non permetterà mai agli studenti di impedire i corsi delle lezioni.

Picard (Min. Marina), espone il suo programma di riorganizzazione della Marina già svolto alla Camera. La discussione generale è chiusa. I primi 5 capitoli del bilancio della Marina sono approvati. La seduta è indi tolta.

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 16 — *Comuni* — Rispondendo ad analoga interrogazione circa i recenti arresti nell'India, il Sottosegretario per le Indie, *Buchanan*, dice che nessuno più del Ministro per le Indie, Lord Morley, deplora che sia stato necessario eseguirli nel momento in cui si sperava di annunciare la presentazione di un progetto di riforme per l'Impero indiano.

Tali arresti furono operati soltanto dietro vive istanze e gravi reclami da parte dei vari Governatori e dopo una minuziosa inchiesta fatta dal Governo dell'India.

(S) **Londra**, 16 — *Lordi* — Si discute il *bill* relativo alla giornata di otto ore nelle miniere.

Lord *Lansdowne* dichiara che voterà il passaggio alla seconda lettura, ma rileva che parecchi emendamenti dovranno essere apportati al progetto.

Il *bill* è indi approvato con 121 voti contro 44.

Si ignora quale condotta terranno il Governo e la Camera dei Comuni di fronte agli emendamenti di Lord Lansdowne.

RUSSIA.

● (S) **Pietroburgo**, 16. *Duma*. Oggi la Duma fu teatro di scene burrascose provocate dalla discussione del progetto di legge governativo che chiede un credito di un milione di rubli per venire in aiuto agli impiegati dell'amministrazione carceraria vittime del loro dovere ed alle loro famiglie.

Karloff, direttore del servizio centrale delle prigioni, ha dichiarato che il dovere della Duma era di venire in aiuto ai servitori dello Stato.

Gli oratori socialisti e democratici del partito del lavoro hanno vivamente attaccato i metodi inquisitoriali in vigore nelle prigioni russe. Hanno accennato alla tortura, accusando Kurloff di avere ordinato personalmente che alcuni detenuti nella prigione di Schlusselburg fossero frustati, perchè si rifiutavano di alzarsi quando egli entrava. (Tumulto).

Rosanoff ha ricordato che recentemente in un solo giorno vi furono 20 impiccagioni e 37 condanne a morte. Ha affermato che in seguito al regime crudele in vigore nelle prigioni il 60 per cento dei prigionieri diventano tisici. (Vivo tumulto).

In seguito ai vivaci incidenti avvenuti durante questa discussione Komiskoff si è dimesso da presidente.

● (S) **Pietroburgo**, 16. La Duma ha approvato il credito di un milione domandato dal Governo.

La Cancelleria della Duma dichiara di non aver ricevuto ancora le dimissioni di Komiskoff. L'incidente dovrebbe quindi considerarsi chiuso.

● (S) **Pietroburgo**, 16. La stampa di opposizione risponde alla presentazione da parte del Governo alla Duma del progetto a favore degli impiegati delle carceri, pubblicando oggi statistiche di condanne a morte ed esecuzioni.

Dal 14 novembre al 14 dicembre vi furono 210 condanne ed 82 esecuzioni, e negli 11 mesi un totale di 1691 condanne e 663 esecuzioni.

S. U. D'AMERICA.

● (S) **Washington**, 16. (*Senato*). — Si approva una mozione con cui si dà incarico alla Commissione del bilancio di esaminare il suggerimento di Roosevelt nel Messaggio al Congresso che la polizia segreta farebbe bene di sorvegliare gli atti dei membri del Congresso.

La Commissione deve riferire al Senato sulle misure da prendere in proposito.

Il senatore *Bailey* insiste nell'affermare che il suggerimento di Roosevelt costituisce l'insulto più grossolano che sia stato mai fatto ad una qualsiasi istituzione pubblica del mondo.

Le indiscrezioni.

Dall'on. deputato Crespi riceviamo:

Roma, 16 dicembre 1908.

Ill.mo sig. Direttore del *Popolo Romano*.

Leggo nel *Pop. Rom.* di stamane un breve proemio alla relazione della Commissione d'inchiesta sull'esercito, nel quale si fa una troppo trasparente allusione a me.

Ne respingo formalmente il significato, avvertendo che essa è doppiamente contraria a verità.

Io non sono azionista, nè rappresentante di azionisti nel *Corriere della Sera*.

Io nulla mai comunicai a quel giornale nè ad altri e, in riguardo all'ultima pubblicazione anticipata, io mi trovai anche nella materiale impossibilità di farlo, come sanno tutti i miei colleghi della Commissione d'inchiesta.

Confido che Ella vorrà pubblicare questa mia, e con distinta stima mi rassegno dev.

Silvio Crespi.

Rispondiamo subito.

Si può ben affermare — ha detto il *Pop. Rom.* — che sotto nessuna Commissione d'inchiesta sono avvenute tante indiscrezioni, quante se ne sono verificate sotto quella per l'esercito, i cui membri avevano giurato, come suol dirsi, di serbare il più assoluto segreto: e difatti fu così assoluto che ogni tanto i segreti ci venivano rivelati da qualche giornale milanese, dignisachè si disse perfino che il giornale fosse rappresentato nella Commissione da qualche azionista.

Ora noi non sappiamo spiegarci come l'on. Crespi abbia potuto vedere nelle nostre parole una allusione — perfino troppo trasparente — alla sua persona.

Noi non sappiamo, nè cerchiamo di sapere, chi siano gli azionisti del *Corriere della sera*. Se l'on. Crespi è uno di essi, ci fa piacere, ma come lo è lui, potrebbero esserlo, per limitarci ai Commissari lombardi, il presidente della Commissione senatore Taverna, il comm. Bernardi ed anche l'on. Sacchi, se, politica a parte, avesse creduto d'impiegare (e avrebbe impiegato bene) una parte dei suoi capitali nel *Corriere della sera*.

Dunque, niente allusioni ed anche meno trasparenti all'on. Crespi, il quale tutto al più potrebbe aver aiutato soltanto all'ultima ora qualche *reporter* di giornale romano.

La sola allusione trasparente era al *Corriere*, per la semplice ragione che dei giornali milanesi il *Corriere* soltanto ebbe modo di avere notizie sulle deliberazioni della Commissione, notizie dovute evidentemente ad indiscrezioni.

E che sia così, ne abbiamo avuta un'ultima prova nel fatto che il *Corriere* ha potuto pubblicare la Relazione della Commissione d'inchiesta circa 48 ore prima che venisse presentata al Parlamento!

Un fatto curioso è questo: che il *Giornale d'Italia* aveva potuto ottenere anch'esso le bozze della sola minoranza, prima ancora che il comm. Bernardi si decidesse ad associarsi alla minoranza. Difatti nella relazione pubblicata dal *Giornale d'Italia* il nome del Bernardi, aggiunto a penna sull'ultima edizione di bozze, non figura. E se figura in quella del *Corriere*, è perchè gli fu telegrafato dopo aver spedito le bozze, tantochè vi è aggiunta la qualifica di *Ragioniere generale dello Stato*, che non figura nelle altre bozze.

Del resto, riassumendo, questa storia delle indiscrezioni in documenti, che il Parlamento dovrebbe conoscere per primo, mentre è sempre l'ultimo, rasenta ormai l'indecenza.

Diceva bene l'on. Tittoni che sono mutati i costumi parlamentari, poichè noi ricordiamo come l'on. Farini, Presidente della Camera, a proposito di una indiscrezione relativa ad una relazione ministeriale, dichiarò energicamente che avrebbe rinunziato all'alto ufficio, se si fosse ripetuto un caso simile.

Noi torneremo sull'argomento, perchè siffatti abusi, a base di speculazione, devono cessare; ma intanto non riesciamo a comprendere come il presidente della Commissione, sen. Taverna, a coprire la responsabilità sua e dei colleghi, non abbia pensato a prendere le necessarie precauzioni.

L'on. Crespi farà bene a dirglielo, magari in milanese.

La Questione d'Oriente.

Circa la Conferenza.

Vienna, 16, ore 17.15 — Da informazioni autorevoli la risposta della Russia all'ultima Nota dell'Austria-Ungheria circa un accordo per la Conferenza è partita oggi da Pietroburgo.

Si conferma che il carattere della risposta è favorevole: nulladimeno si crede a Pietroburgo che le trattative tra le Potenze dureranno a lungo.

Turchia e Italia.

● (S) **Costantinopoli**, 16. — L'*Ittihad Veteraki*, organo del Comitato dei giovani turchi di Salonicco, pubblica un articolo ispirato a simpatia per l'Italia propugnando il progetto di un accordo italo-turco.

Turchia

(S) **Costantinopoli**, 16. — Iersera ha avuto luogo un Consiglio straordinario di Ministri e si crede che si sia occupato degli ultimi accordi relativi all'inaugurazione del Parlamento ed ai passi fatti dall'Austria-Ungheria per la ripresa delle trattative circa la Bosnia-Erzegovina.

Un certo numero di deputati vorrebbe che la cerimonia dell'inaugurazione avesse luogo in Santa Sofia, causa la mancanza di posti nella sala in cui la Camera dei Deputati dovrà tenere le sue sedute; ma è poco probabile che il programma della cerimonia, la cui pubblicazione avrà luogo oggi, venga modificato.

Si crede che il ritorno di Ahmed Riza a Costantinopoli porterà una maggiore moderazione nell'attitudine del Comitato Unione e Progresso verso il Ministero. Si è già deciso di metter fine alle polemiche dei giornali *Churai Ummet* e *Ikdam* circa i negoziati coll'Austria-Ungheria.

I giornali dicono che l'aumento dei dazi doganali, la creazione di Monopoli e la soppressione di uffici postali non costituirebbero un compenso nel vero senso della parola, per la perdita della Bosnia, trattandosi di questioni intorno alle quali è necessario l'assentimento di tutte le Potenze. La questione dell'indennità da versarsi dall'Austria-Ungheria rimane sempre il punto essenziale dei negoziati, ma non si sa intorno a ciò nulla di preciso.

Nessun cambiamento è avvenuto nella questione del boicottaggio.

Il nuovo Senato in Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 16. — Sono stati nominati 39 senatori; sicchè con i tre senatori inamovibili attuali si ha un totale di 42 membri del Senato.

Il Senato risulta composto di 32 turchi, quattro greci, quattro armeni, un valacco ed un bulgaro.

Il senatore bulgaro è il metropolita di Monastir.

Il Senato comprende il Ministro della guerra, il Ministro della Marina, il Ministro degli Esteri, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro di agricoltura, il Ministro di polizia, il Pres. del Consiglio di Stato, Fehmi Pascià, ed il gen. Dgessil Monthi Eddin Pascià, figlio di Abd El-Kader.

● (S) **Costantinopoli** 16. In occasione dell'apertura del Parlamento le strade vengono decorate. La città è animatissima. L'Ambasciatore di Germania, come decano degli Ambasciatori, ha invitato le Missioni diplomatiche ad esporre domani le bandiere e ad illuminare le rispettive sedi.

Russia

(S) **Londra**, 16. — Il *Times* ha da Pietroburgo: La Russia accetta la proposta dell'Austria-Ungheria per uno scambio preliminare di vedute coi Gabinetti europei circa la Bosnia-Erzegovina. Nella risposta la Russia dichiara che la sua accettazione non si riferisce al *modus procedendi* adottato dall'Austria-Ungheria.

Turchia ed Austria

(S) **Londra**, 16. — Secondo un dispaccio del *Daily News* da Costantinopoli, la Turchia reclamerebbe dall'Austria-Ungheria una indennità di 125 milioni per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. E' noto che l'Austria ha deciso di non accordare oltre 50 milioni.

(S) **Costantinopoli**, 16 — Il Consiglio dei Ministri si è occupato del boicottaggio delle merci austro-ungariche ed ha deciso che se le navi austro-ungariche portano le merci fino alla dogana col propri facchini, i facchini della dogana devono sbarcarle; ma i facchini che lavorano per proprio conto non vi possono essere costretti.

La voce che i negoziati austro-turchi siano stati nuovamente interrotti è assolutamente infondata.

Nell'intervista di domenica fra il Gran Visir e l'Ambasciatore Pallavicini, quest'ultimo allegò la mancanza di istruzioni da parte del suo Governo e non fece alcuna proposta definitiva. Si limitò a dichiarare che l'Austria era disposta ad aprire trattative per il regolamento delle questioni pendenti senza pretendere prima la cessazione del boicottaggio, perchè l'Austria comprendeva che il Governo non poteva arrestare il boicottaggio.

Kiamil Pascià accolse con favore tali dichiarazioni.

Nessun altro colloquio è poi intervenuto tra il Gran Visir e Pallavicini.

Serbia.

● (S) **Belgrado** 16. Novakovic è tornato da Costantinopoli ed ha riferito a Milovanovic sul risultato della sua missione.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto Novakovic, intrattenendolo lungamente.

Secondo il giornale *Stampa*, il Consiglio dei Ministri ha discusso la domanda del Ministro della guerra per un nuovo credito di undici milioni per armamenti.

La questione delle ferrovie in Rumelia.

● (S) **Berlino** 16. Il *Wolffbureau* (ufficioso) pubblica: Contrariamente alla notizia inviata da Berlino alla *Neue Freie Presse*, la nota verbale bulgara nella questione della ferrovia della Rumelia non soddisfa questi circoli politici, ma è considerata come un tentativo dilatorio per continuare le trattative sulla questione.

Nessuna banda greca.

● (S) **Atene**, 16. L'« Agenzia di Atene » pubblica:

Le notizie pubblicate da qualche tempo a questa parte secondo le quali l'azione dei greci in Macedonia avrebbe ripreso attività e a proposito della presunta formazione di bande sono completamente infondate.

L'Agenzia smentisce in modo categorico le notizie che una banda cretese agisca attualmente a Monastir e che un'altra banda sia in via di formazione a Larissa agli ordini dell'ex ufficiale Manos. Nessuna banda è in via di formazione e non potrebbe essere formata a causa della severa sorveglianza esercitata dalle competenti autorità in seguito a ordini precisi ad esse pervenuti dal Governo.

Fisco e Società

Le nostre Borse, che attraversano un periodo di malessere non grave, ma pur sempre malessere, ieri si sono impressionate al breve riassunto dato dal *Pop. Rom.* della discussione avvenuta in Cassazione sul diritto, o meno, del Fisco di applicare la tassa di R. M. al soprapprezzo delle azioni di nuova emissione.

Se l'ambiente finanziario non fosse in questo momento d'incertezza di una sensibilità eccessiva, le conclusioni dell'avv. generale comm. Mortara, in merito alla controversia che si dibatte, conformi alla tesi del Fisco, « cioè che il sovraprezzo delle azioni di nuova emissione è soggetto — per una volta tanto, ossia fino a che non è incorporato nella consistenza patrimoniale — alla tassa di R. M., non avrebbero fatto nè caldo nè freddo.

Ma lasciamo le impressioni. Anzitutto è bene notare che quando questa stessa questione fu proposta alla Camera dall'on. Cavagnari, i Ministri finanziari del tempo dichiararono che allo stato della legislazione il sovraprezzo delle azioni non è soggetto alla tassa di R. M. il che significa che secondo quei Ministri, il sovraprezzo delle azioni di nuova emissione dev'essere considerato come capitale ed è perciò esente di tassa, mentre secondo la tesi dell'avv. generale dovrebbe considerarsi utile netto e quindi imponibile.

D'altra parte tre sentenze della nostra Suprema Corte: nel 1891 in causa della Fondiaria italiana, nel 1893 in causa della Tiberina (Tondi pres. ed estensore) e nel 1897 a *Sezioni riunite* (Ghiglieri pres. e Cardona estensore) riconobbero al soprapprezzo il carattere di capitale.

E tale carattere hanno riconosciuto altresì la dottrina e la giurisprudenza straniera, tantochè in nessuno Stato il soprapprezzo delle azioni è soggetto a tassa.

E che tale sovraprezzo non sia reddito affermano concordi anche gli economisti, che lo considerano un'appendice del capitale azionario destinata a costituire o rinforzare il fondo di riserva.

Ora pur rispettando l'opinione dell'illustre giureconsulto dalle idee modernisté ci sembra che sulla bilancia abbiano pur pesare i giudizi dei valenti magistrati, che componevano i Collegi, dai quali emanarono le sentenze, che abbiamo ricordate.

Ogni preoccupazione del mondo finanziario e industriale ci sembra quindi prematura, poichè non è detto che la tesi dell'avv. gener. comm. Mortara debba essere accolta *a priori* da un Collegio di eminenti magistrati, i quali, specialmente in una materia così importante per la finanza e per l'economia pubblica, porteranno certamente un giudizio ispirato alla ragione positiva della legislazione vigente.

ch.

ECONOMIA E STATISTICA.

Commercio inglese.

Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni durante i primi undici mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1908 (sterline)	1907 (sterline)	Differ. 1908
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	222,700,000	226,600,000	— 3,900,000
Materie greggie	180,200,000	218,100,000	—37,900,000
Oggetti manifatturati	131,300,000	143,000,000	—11,700,000
Generi diversi e pacchi postali	2,100,000	2,000,000	— 100,000
Totale Lire st.	536,400,000	589,900,000	—53,500,000

Esportazioni	1908 (sterline)	1907 (sterline)	Differ. 1908
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	19,900,000	20,900,000	— 1,000,000
Materie greggie	48,100,000	50,500,000	— 2,400,000
Oggetti manifatturati	274,300,000	316,200,000	—41,900,000
Generi diversi e pacchi postali	5,300,000	5,700,000	— 400,000
Totale Lire st.	347,900,000	393,400,000	— 45,500,000
Commercio di transito	71,500,000	85,200,000	— 13,700,000

Commercio francese.

Prospetto degli scambi francesi coll'estero durante i primi undici mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1908 (Lire)	1907 (Lire)	Differenza 1908
Sostanze alimentari	837,478,000	940,103,000	—102,625,000
Materie necessarie all'industria	3,615,848,000	3,605,025,000	+ 10,823,000
Oggetti manifatturati	1,044,281,000	1,055,285,000	— 11,004,000
Totale lire	5,497,607,000	5,600,413,000	—102,806,000

Esportazioni	1908 (Lire)	1907 (Lire)	Differenza 1908
Sostanze alimentari	667,546,000	679,093,000	— 11,547,000
Materie necessarie all'industria	1,327,564,000	1,369,036,000	— 41,472,000
Oggetti manifatturati	2,335,224,000	2,638,442,000	— 303,218,000
Pacchi postali	396,903,000	357,798,000	+ 39,105,000
Totale lire	4,783,237,000	4,099,272,000	— [illegible]

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

Nomina del Sotto-segretario di Stato alla guerra.

RR. DD. che dichiarano rispettivamente istituti unici i licei e ginnasi di Pisa e Senigallia.

RR. DD. che aggiungono nuovi posti di professori rispettivamente nelle scuole tecniche e normali e nei ginnasi ed istituti di Fermo, Fano, Varallo, Nicastro, Foligno, Sala Consilina, Lodi, Ascoli Piceno e Maddalena.

R. D. cche fissa la tassa d'ingresso al Castello Eurialo alla Epipoli pei giorni non festivi.

R. D. che aggiunge taluni posti di « effettivo » al vigente ruolo organico degli insegnanti di ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

R. D. che approva l'elenco per la modificazione di alcune zone malariche in Provincia di Foggia.

R. D. che approva l'annessa convensione tra il Ministero della pubblica istruzione e il Comune di Milano per la cessione di deposito a questo degli oggetti di scavo della ragione lombarda.

R. D. che convoca il Collegio politico di Trapani.

Rel. e R. D. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Camerata Nuova (Roma).

Noli massimi pel trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre del 1909.

Graduatoria dei vincitori nel concorso a posti di disegnatori di 3ª classe presso il Min. della Guerra.

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901 per la marina mercantile.

Ministero P. I. — *Controversie scolastiche.* — Sono respinti i ricorsi del maestro Federico Gioja e del Comune di Berra contro la deliberazione del C. S. P. di Napoli relativa all'avvicendamento degli insegnanti nel corso superiore delle scuole elementari del Comune anzidetto;

della maestra Michelina Bilila contro la delib. con cui il C. S. P. di Torino non approvava la nomina di lei al posto vacante nel Comune di S. Antonino di Susa.

Ministero d'agricoltura Ind. e Comm. — E' aperto un concorso per il posto d'insegnante di disegno d'ornato elementare, disegno geometrico e proiezioni nella R. Scuola industriale « Alberghetti » di Imola.

Le domande dovranno essere presentate coi documenti, per il 15 gennaio.

Per schiarimenti rivolgersi al Ministero « Ispettorato gen. dell'insegnamento professionale ».

R. Marina — Il maggiore del Genio navale Ernesto Ferretti imbarca a Palermo sulla r. nave *R. Elena.*

I sottoten. macch. Luigi Ghio e Italo Gogna sono promossi tenenti.

Il primo macch. nel C. R. E. Domenico Civile è stato nominato a scelta sottoten. e ascritto al I dipartimento.

I ten. macch. Raffaele Mollo dalla disponibilità al *Re Umberto* - Italo Gogna dalla *Calliope* a nuova destinaz. d'imbarco.

Il sottoten. macch. Nicola Tristo dal *Re Umberto* alla *Calliope.*

Il cap. medico Francesco Cavallari imbarca a Genova sul *Pampa* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il ten. medico Pietro Trapani imbarca sul *Bronte* in sostituzione del pari grado Adolfo Saporiti, destinato all'osped. di La Maddalena.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell' Alta Italia.

Torino, 16. — Da qualche tempo alla nostra stazione era un continuo succedersi di furti.

La polizia riuscì finalmente ad arrestare il guardamerci Avena Pietro e in una perquisizione fatta in casa dell'arrestato, si rinvenne gran parte della refurtiva.

Si affermano imminenti altri arresti.

Milano, 16, ore 24. — Dopo tre sedute di animatissima discussione, questa sera al Consiglio comunale si è chiusa con un elevato discorso del Sindaco sen. Ponti la discussione sulla tassa di famiglia.

Con 47 voti favorevoli contro 17 contrari e 4 astenuti (questi ultimi sono degli on. Baslini e Crespi, prof. V. Ferrari e avv. Rougier, della maggioranza, ma avversi alla tassa di famiglia) venne approvato un ordine del giorno col quale, udite le dichiarazioni della Giunta, si passa alla discussione degli articoli.

— E' morto quest'oggi il noto intraprendente industriale comm. dott. Antonio Biffi, cui spetta il merito di aver dato grande sviluppo al commercio dei prodotti chimici.

Lascia mezzo milione all'Ospedale Maggiore.

Verona, 16. — E' stato trovato a Villafranca il cadavere di un giovanotto che era stato bagnato di petrolio e poi orrendamente bruciato. Pare che il disgraziato sia stato aggredito da alcuni suoi nemici che gli versarono il petrolio sul capo, appiccandovi il fuoco: non si è però trovato alcun recipiente.

Nell' Italia Centrale.

Cesena, 16 — Gli operai di tutte le nostre tipografie si sono messi in isciopero per la solita questione dell'aumento delle tariffe.

I proprietari dichiarano che le condizioni della industria non consentono di aderire alle richieste.

Stamane gli scioperanti hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Forlì, 16 — Il R. Commissario del nostro Comune, avv. Giuseppe Airoldi, consigliere di Prefettura a Milano, è giunto stamane, ed ha preso possesso dell'ufficio.

Il Commissario prefettizio cav. Argenti ha così cessato dalle sue funzioni straordinarie.

Piacenza. 16. — Il sig. Merli, notissimo industriale tornava la scorsa notte a casa insieme con la figlia e il figlio di anni 21.

A un tratto fu aggredito da tre individui che si gettarono su di lui tentando di afferrarlo.

Egli però reagì ed allora i malviventi cominciarono a lanciare sassi colpendo la figlia ad una spalla.

Accorsero le guardie e riuscirono ad arrestare i malfattori.

L'audace aggressione ha impressionato la cittadinanza.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 16 (ore 18). — Stamane i ferrovieri della *Circumvesuviana*, da qualche tempo in agitazione, perchè la società, pur avendo percepito le quote mensili per la Cassa pensioni, non si decide ad attuarla, scioperarono. Sulla linea circolano pochi treni, condotti da personale avventizio. Nessun incidente.

Taranto, 16. — (*Karloo*). — Ieri si riunì nel palazzo di Città il Consorzio per la costruzione della linea Taranto-Martina.

Il pres. cav. Tarsia chiese di soprassedere su qualsiasi decisione poichè attende di essere pel 20 volgente chiamato in Roma per i definitivi accordi tra l'impresa assuntrice dei lavori ed il Ministero dei LL. PP.

— Questa sera gli arsenalotti terranno un comizio di protesta pel rincaro dei viveri.

— Domani si riunirà il Cons. provinciale. La seduta si prevede agitatissima, poichè date le ragioni per cui la Deputazione provinciale si è dimessa vi saranno non pochi attacchi ed interpellanze specie dai consiglieri di Taranto che hanno deciso un'azione collettiva.

Si assicura che vorranno portare come presidente della Deputazione provinciale il comm. Iannelli, ex Sindaco di questa città.

Avellino. 16. — Nella notte scorsa ignoti ladri, forzando la serratura dell'ufficio del Registro in Accadia, hanno rubato, da un armadio, carta bollata, cambiali e marche da bollo per un valore di lire 2000.

Trani 16. — La pirodraga *Narenta*, ancorata a porto, ebbe spezzati consecutivamente tre ormeggi di grosse catene, rimanendo in balìa dei marosi.

L'equipaggio, nulla potendo fare perchè la macchina aveva i fuochi spenti e perchè mancavano a bordo altre catene, chiedeva aiuto, temendo per la vita.

Accorse prontamente il personale della capitaneria di porto, portando aiuto di gente e di cavi, requisiti a bordo del veliero *Lima*. Fu così potuta arrestare la corsa vertiginosa verso il naufragio. Nessuna disgrazia nmana si ebbe a lamentare.

L'inaugurazione del nuovo edificio universitario a Napoli.

(S) **Napoli**, 16. — Stamane alla presenza delle Autorità civili e militari, dei rappresentanti di tutte le Provincie del Mezzogiorno, che concorsero nelle spese per la costruzione del nuovo edificio universitario, di numerosissimi invitati e di una grande folla di studenti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo napoletano.

L'on. sen. prof. Paladino, Rettore dell'Università, dopo aver letto un telegramma di adesione dell'on. Ministro Rava, ha pronunciato un applauditissimo discorso, nel quale ha rievocato la storia dell'Università di Napoli, sorta in pieno Medio Evo quale baluardo a difesa della scienza, della libertà e dell'idea, sino da allora vagheggiata, dell'unità di Italia.

L'oratore, dopo aver accennato alle gloriose tradizioni dell'Università Napoletana ne ha rilevato le attuali floride condizioni, facendone risalire il merito ai valorosi insegnanti passati e presenti.

Indi il professore Otto Von Schrön, decano della facoltà medica e titolare della cattedra di anatomia patologica, ha pronunciato un discorso, trattando il tema « Evoluzione della materia e cosmogenesi » e parlando delle conquiste delle scienze fisiche e biologiche in ordine all'evoluzione della materia e delle affinità tra il mondo organico e l'inorganico.

L'oratore è stato applauditissimo. La cerimonia è terminata a mezzodì.

Napoli, 16, ore 18. — Durante l'inaugurazione dei nuovi locali universitari si ebbero a lamentare gravi disordini.

Gli studenti recatisi in corteo al nuovo edificio e avendo trovato chiusi i cancelli, li sfondarono e irruppero nell'aula magna, dove già si trovavano le autorità, i professori e gli invitati.

Vi fu un momento di panico. Gli invitati, fra i quali molte signore, dovettero rifugiarsi nelle tribune.

Il Rettore pronunziò il discorso inaugurale fra un baccano assordante.

Ed il chiasso divenne anche maggiore quando prese la parola il prof. Schrön, che non potè continuare il discorso.

Mentre tali disordini avvenivano nell'aula, molti altri studenti, che non erano potuti entrare, si affollavano rumoreggiando dinanzi alla porta. Finalmente, fracassando i vetri della porta stessa, irruppero a loro volta nell'aula, accolti dagli applausi dei compagni, che già vi si trovavano.

(Si comincia bene!)

Movimento ferroviario nei porti

Porto	giorno 15	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres. ieri
—	—	—	—	—	—
Genova	dicembre	1231	528	102	—
Venezia	»	202	87	48	320
Savona	»	161	87	10	220
Livorno	»	195	23	17	200
Spezia	»	109	38	17	130
Ancona	»	—	—	—	—

ARMI ED ARMATI

Nell'esercito russo

(S) **Pietroburgo**, 16. — Il generale Suchomlinow, governatore militare di Kiew, è stato nominato capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito.

Il comandante di Kronstadt, generale Iranow, è stato nominato comandante delle truppe della circoscrizione di Kiew.

Nella flotta francese

(S) **San Giovanni di Terranova**, 16. — Una scialuppa della corazzata *Amiral Aube* si è capovolta verso la mezzanotte nei paraggi di Saint Pierre, durante un uragano. Sette marinai che si trovavano in essa sono annegati. L'uragano ha devastato tutte le coste di Terranova facendo molti danni e cagionando la perdita di molte navi.

Drammi di terra e di mare.

Esplosione in una miniera.

Budapest, 16. — Si ha da Reschica: In una miniera di carbon fossile è avvenuta una esplosione di « grisou ». Vi sono 13 morti.

Disastro ferroviario.

Parigi, 16. — un treno viaggiatori ed un treno merci che si susseguivano hanno avuto una collisione sotto un tunnel fra Brive e Limoges.

Vi sono dieci morti e quindici feriti.

(S) **Brive**, 16. — Alcuni vagoni discendevano abbandonati a loro stessi per una rapida pendenza, quando urtarono violentemente un treno viaggiatori sotto un tunnel al terzo chilometro dalla stazione di Estivax.

L'incendio, comunicato dalla macchina, si è esteso a venti vagoni, i quali hanno bruciato sotto il tunnel.

La macchina ostruisce l'entrata del tunnel e i soccorsi sono estremamente difficili.

La maggior parte delle vittime sono terrazzieri che lavoravano alla stazione di Brive.

Sono stati inviati sul luogo del disastro treni di soccorso.

(S) **Brive**, 16. — La catastrofe è avvenuta la notte del 15 a tre km. dalla stazione di Estivaux sotto il tunnel di Pouch.

Il treno viaggiatori 742 aveva già lasciato la stazione di Allassac quando il capo stazione di Estivaux segnalava al suo collega che una diecina di vagoni di un treno merci erano partiti alla deriva sopra una forte pendenza.

L'avviso giunse troppo tardi, il capo stazione di Estivaux non potè far arrestare il treno viaggiatori. L'urto avvenne all'entrata del tunnel e fu violentissimo.

La macchina del treno viaggiatori si rovesciò ostruendo l'entrata del tunnel e i vagoni merci presero fuoco.

La popolazione ed i pompieri dei villaggi vicini accorsero a portare soccorso e tentarono di spegnere l'incendio mentre arrivavano sul luogo le autorità e i medici di Brive e di Limoges.

E' stato organizzato un treno speciale per trasportare i feriti a Brive.

E' difficile conoscere esattamente il numero delle vittime: si parla di 12 morti e 30 feriti. Fra i morti vi è il macchinista del treno viaggiatori che rimase colle gambe sotto la macchina ed è stato bruciato vivo senza che si sia potuto liberare.

La maggior parte delle vittime sono operai terrazzieri occupati ai lavori di ingrandimento della stazione merci di Brive.

Crollo di una impalcatura.

(S) **Tolone** 16. — Una impalcatura nei cantieri della Seyne, sulla quale erano saliti parecchi operai, è crollata. Tre operai, certi Adde, Parola e Robbia, sono caduti dall'altezza di otto metri. I due primi sono rimasti gravemente feriti ed il terzo è rimasto morto sotto un masso di ghisa.

Inondazioni in Francia.

(S) **Montpellier** 16. — Le inondazioni dell'Herault hanno interrotto le comunicazioni ferroviarie in parecchi punti ed hanno cagionato danni considerevoli.

Le strade fra Béziers e Egde sono inondate.

Terremoto.

(S) **Siena**, 16. — L'osservatorio dell'*Osservanza* segnala che durante la giornata sono state registrate varie scosse di terremoto di origine lontana e di direzione dal sud all'est e qualcuna di origine locale, tutte lievi.

Le scatole per conserve alimentari.

(S) **Parigi**, 66. — La Camera di commercio italiana in Parigi previene i fabbricanti italiani che il Cons. sup. d'igiene in Francia — essendo stato segnalato il pericolo che può fare incorrere ai consumatori l'uso delle conserve alimentari chiuse in scatole dipinte o verniciate *esternamente* con intonaco a base di piombo — ha proibito, d'accordo col Min. della Giustizia e quello dell'Interno, la fabbricazione e la vendita in Francia di scatole di conserve con pitture o verniciature a base di piombo.

Tale proibizione è stata estesa alle conserve importate in Francia.

Allo scopo di dare ai fabbricanti e negozianti il tempo necessario per vendere i loro *stocks*, la proibizione non entrerà rigorosamente in vigore che col 1. agosto 1909.

Per evitare quindi agli esportatori italiani il sequestro delle loro merci e la loro denuncia alle autorità giudiziarie francesi, la Camera di commercio italiana ricorda:

che ogni sistema di incastonatura delle scatole di conserve, comportante l'impiego di sostanze piombifere, è proibito;

che l'impiego di vernice o di pittura a base di piombo sulle scatole di conserve è proibito.

A datare quindi dal 1° agosto 1909 è proibito a tutti i negozianti, all'ingrosso e al minuto in Francia, di importare, di vendere e di mettere in vendita scatole di conserve alimentari, che non rispondessero alle dette condizioni.

I contravventori saranno denunciati ai tribunali francese e le merci confiscate.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Ecco il soggetto della *Patronne*, la nuova commedia in quattro atti di Maurice Donnay, di cui il telegrafo ci segnalava il lieto successo al teatro del Vaudeville di Parigi.

Nelly Sandral, moglie di un abilissimo industriale, ha per amante Vincent Le Hazlay.

Ora Sandral ha per segretario un giovinotto pieno di illusioni, Robert Bayonne.

Quest'angelo viene però presto corrotto da una civetta, certa signora Destrie e arriverebbe perfino a derubare il suo padrone, se Nelly « La Patronne » non lo rimettesse sulla buona strada.

Ed ambedue finiscono poi coll'accorgersi che la loro amicizia reciproca non era che amore incosciente.

Lirica. — Alla Manhattan Opera House di New York l'opera *Sansone e Dalila* del maestro Saint-Saens ha avuto un successo trionfale.

Grandi applausi ai protagonisti Delmorès e signorina Gerville Réache e al direttore d'orchestra maestro Cleofonte Campanini.

— A Filadelfia è stato inaugurato il nuovo teatro di Opera, la cui costruzione è costata all'impresario Hammerstein 1,200,000 dollari (6 milioni di lire).

Oltre 5000 persone assistevano alla rappresentazione della *Carmen* colla signora Maria Labia nella parte della protagonista e sotto la direzione del maestro Cleofonte Campanini.

Successo splendido.

Anfiteatro Corea — Il sig. Ricordi, segretario della Accademia di S. Cecilia, ci comunica che tenendo conto dei desideri manifestati dai frequentatori dei concerti, e di cui ci siamo più volte resi interpreti, a partire da domenica verrà distribuito un programma illustrativo dei pezzi da eseguirsi e saranno fatte pratiche presso il Municipio perchè meglio sia regolata la distribuzione della luce e si provveda al servizio di illuminazione.

Non possiamo che vivamente compiacerci della lodevole decisione presa dalla R. Accademia.

Arte. — Il 1° prossimo giugno sarà aperta in Monaco la X Esposizione internazionale di belle arti.

Ciascun artista potrà esporre tre opere.

La notifica deve essere fatta entro il 31 gennaio 1909 agli istituti di belle arti di Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, Bologna, Torino e Milano.

Una Giuria di tre artisti nominati dal Ministero e di due artisti eletti dagli artisti per ogni sede sceglierà le opere da ammettersi.

Sono esonerati dal giudizio gli artisti che abbiano conseguita una medaglia d'oro di 1.a classe nelle precedenti Esposizioni di Monaco.

Le spese di trasporto per l'andata e il ritorno fino a 300 chilogrammi e l'assicurazione saranno a carico del Ministero.

Le opere devono essere consegnate alle sedi sopra indicate entro il primo marzo 1909.

Necrologio. — I giornali annunziano la morte del signor Paul Taffanel, flautista distinto e professore al Conservatorio di Parigi.

Nato a Bordeaux il 16 settembre 1844 era stato direttore di orchestra al teatro dell'Opéra dal 1893 fino a questi ultimi anni, quando si era ritirato per ragioni di salute, soffrendo di una malattia dei reni che doveva condurlo alla tomba.

Aveva diretto anche i concerti del Conservatorio dal 1892 al 1901 e aveva fondato una Società di musica da camera per gli istrumenti a fiato.

Consiglio Provinciale

Seduta del 16 dicembre — Presidenza **Ludovisi**

La seduta comincia alle 15.

Presidente, partecipa al Consiglio che, nella elezione di Valmontone è risultato eletto l'avv. D'Alessandro, quindi **Franceschini** legge l'elenco delle deliberazioni approvate d'urgenza dalla Deputazione.

Calisse, approva la deliberazione d'urgenza presa dalla Deputazione, circa la costruzione del ricovero per la mendicità; ma desidera che la Deputazione stessa, d'accordo col Consiglio, esamini e concordi meglio gli articoli dello statuto del nuovo istituto, coi desideri altra volta espressi dal Consiglio, ed esaudisca il voto dell'Associazione per la repressione dell'accattonaggio, la quale desidera una maggiore rappresentanza nel Consiglio direttivo del ricovero di mendicità.

Morelli, spiega le ragioni che determinarono la deliberazione presa ed afferma che furono tenuti presenti i desideri del Consiglio. Non ritiene possibile la revisione dello Statuto, che spetta al Consorzio, del quale fanno parte, oltre alla Provincia, il Ministero dell'Interno, il Comune, la Società pel movimento dei forestieri e quella per la repressione dell'accattonaggio.

Circa poi la rappresentanza di quest'ultima Associazione nel Consiglio direttivo del nuovo Istituto, osserva che la stessa Associazione si è già dichiarata soddisfatta.

Dopo viva discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Marucchi ed Orrei detta deliberazione è approvata.

In seguito ad interrogazione di **De Santis**, sui danni prodotti dallo straripamento dell'Aniene, risponde **Cencelli**, presidente della Deputazione, assicurando che i lavori necessari saranno eseguiti non appena il tempo lo permetterà.

Scellingo desidera che siano sollecitati alcuni lavori sul tratto di strada che da Capranica mena alla via Cassia; **Zegretti**, consiglia un maggior numero di tabelle per l'indicazione delle strade provinciali, **Cencelli** dà affidamento nel senso voluto dagli interroganti, e dà spiegazioni a Polidori sull'avvenuto licenziamento di un cantoniere.

Si procede quindi alla discussione del bilancio consuntivo 1907, che si chiude con l'avanzo di lire 548.668.

La relazione, letta dal Polidori, è approvata senza osservazioni.

Chiusa così la discussione generale, il Presidente ordina la lettura di tutte le partite del conto consuntivo. Il Consiglio approva.

Aperta la discussione sul bilancio preventivo 1909, si leva a parlare il conte Cencelli, il quale illustra il contenuto della relazione distribuita al Consiglio, e sinteticamente espone il piano dei lavori stradali da eseguirsi d'urgenza nel prossimo esercizio, per i quali è stata intanto impostata nel bilancio 1909 la somma di L. 218 mila, cui vanno aggiunte altre 280 mila lire che figureranno nel bilancio del 1910.

L'oratore, dopo aver rilevato le non floride condizioni del bilancio, afferma che, se nell'avvenire esse non risponderanno alle crescenti esigenze, la Deputazione sarà costretta a proporre un lieve aumento della sovrimposta, che il Consiglio dovrà approvare se desidererà che la Presidenza conservi il suo posto.

Segue **Cruciani-Alibrandi**, il quale svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, pur approvando la proposta della Deputazione di nominare subito una Commissione mista di deputati e consiglieri per stabilire l'ordine di urgenza dei lavori stradali straordinari, conferma solennemente il voto, altra volta espresso, che, tutte le opere comprese nella prima categoria del Piano Regolatore del 1901, debbano essere, nel minor tempo possibile, eseguite, al fine di salvaguardare i diritti di molte popolazioni della Provincia ».

Paris. Si dichiara, in massima, favorevole alle dichiarazioni del Presidente della Deputazione, osserva che, alla sovrimposta si deve giungere solo quando ogni tentativo sia riuscito vano.

Marucchi. Approva il bilancio, dichiara però che voterà sempre contro ogni aumento della sovrimposta.

Orzi sostiene l'urgenza di attuare, prima di ogni altra cosa, il piano regolatore.

Orrei si compiace dell'aiuto dalla Deputazione dato alla beneficenza, e fa voti che il programma dei lavori sia presto attuato.

Jacoucci, che è contrario alla proposta di una Commissione pei lavori, propone che alla Deputazione sia affidato l'incarico di presentare i progetti di lavorazioni.

Zegretti (relatore) risponde a tutti gli oratori, e deplora che molte spese spettanti allo Stato, gravino sul bilancio della Provincia, e fa voti perchè il Governo provveda.

Cruciani ritira il suo ordine del giorno

Orrei presenta un ordine del giorno col quale si invita la Deputazione a provvedere circa gli accertamenti catastali.

Dopo di che la discussione generale è chiusa e la seduta è rinviata ad oggi alle 14.

Il Bilancio della Provincia

Ieri, il Consiglio provinciale ha iniziata la discussione del preventivo dell'Amministrazione provinciale pel 1909.

Il progetto non offre, nelle sue grandi linee, notevoli variazioni su quello precedente.

L'aliquota della sovrimposta si mantiene perfettamente uguale a quella applicata al bilancio per l'esercizio 1908, malgrado gli aggravi fortissimi derivanti dai contributi per servizi disimpegnati dallo Stato e da altri stanziamenti obbligatori, che ammontano ad oltre L. 200,000 in più dell'esercizio in corso, alcuni dei quali per fortuna, non si ripeteranno in seguito.

L'anno scorso il Consiglio approvò un espediente di Cassa per provvedere ad una serie di lavori stradali, che importavano la spesa di L. 2,704,550.

Quei lavori si sarebbero dovuti eseguire in un periodo di pochi anni mentre la Cassa si sarebbe dovuta reintegrare di quella somma in un tempo molto più lungo, con successivi rateali stanziamenti nei bilanci futuri.

L'autorità tutoria, però, approvando il bilancio, ordinò che il reintegro della cassa dovesse aver luogo con un piano finanziario da presentarsi col bilancio 1909. Le condizioni dell'azienda provinciale non avrebbero permesso di ottemperare a ciò, altro che con un nuovo mutuo; e a questo la Deputazione è stata contraria.

Quindi propone di rinunciare all'operazione, riconducendo sulla via semplice e normale il bilancio.

Così propone di mantenere ferme le deliberazioni sulla sistemazione della viabilità provinciale, e cioè di completare i lavori compresi nella 1ª categoria del Piano Regolatore, non ancora appaltati, e parte di quelli contenuti nell'allegato 22 del bilancio 1908, formandone un unico elenco.

Una Commissione, composta di consiglieri e deputati provinciali, nominata rispettivamente dal Consiglio e dalla Deputazione, dovrà stabilire l'ordine di urgenza di detti lavori.

Questi verranno eseguiti gradualmente in proporzione delle disponibilità del bilancio.

Il bilancio presenta diminuzioni di stanziamenti di spesa nelle seguenti categorie:

Spese effettive obbligatorie ordinarie.

Categ. 1ª - Oneri patrimoniali	L.	9.372.09
» 2ª - Spese generali	»	140.—
» 4ª - Sicurezza pubblica	»	57.000.—
» 6ª - Istruzione pubblica	»	519.—
» 8ª - Beneficenza	»	164.995.49

Spese effettive obbligatorie straordinarie.

Categ. 2ª - Oneri patrimoniali	L.	15.700.—
» 3ª - Spese generali	»	6.131.45
» 5ª - Sicurezza pubblica	»	3.000.—
» 7ª - Opere pubbliche	»	52.500.—
» 8ª - Agricoltura	»	6.000.—
Totale delle minori previsioni di spese effettive obbligatorie	L.	315.358.03

Alla Categoria 4ª (Sicurezza pubblica) la diminuzione è dovuta alla cessazione dell'onere del mantenimento dei mobili della Questura centrale, dei Commissariati e delle Delegazioni di pubblica sicurezza a seguito della legge sulla avocazione allo Stato di alcune spese di pubblica sicurezza che facevano carico alle Provincie ed ai Comuni.

Sulle spese di beneficenza l'economia è in gran parte dovuta alle spese pel manicomio.

La previsione per l'esercizio 1909 è la seguente:

Entrate	L.	308,191,12
Spese	»	1,540,563,49
Spesa effettiva a carica della Provincia	»	1,032,372.38
che posta a confronto con quella prevista per l'esercizio 1908 in	»	1,224,165.55
offre la sensibile economia di	»	191,793.18

Tali economie autorizzano la Deputazione ad affermare che il servizio dementi dovrà bastare a pagare la spesa d'interessi ed ammortamento del mutuo che si dovrà contrarre per la costruzione del nuovo manicomio.

Concludendo la Deputazione riassume i punti fondamentali del Bilancio 1909 nei seguenti postulati:

a) mantenimento della sovrimposta al limite del 1907 e 1908;

b) assunzione di maggiori oneri per i contributi obbligatori a spese governative;

c) semplificazione del modo di esecuzione delle spese straordinarie e urgenti di viabilità;

d) diminuzione e organizzazione sistematica delle spese facoltative.

La Deputazione infine, vista la relazione della Commissione provinciale interna di beneficenza, propone al Consiglio che l'erogazione del fondo accantonato di L. 120,000 per l'assistenza integrativa agli infermi poveri della Provincia e degli stanziamenti annui di L. 60,000 sia disposta nel modo seguente:

a) in sussidi alle sale per ambulatorio, operatorie e di pronto soccorso nella misura del 75 per cento della spesa occorrente e non oltre le L. 1500;

b) in sussidi agli ospedali locali o consorziali, nuovi od esistenti, da costruirsi o da completarsi con fondi propri, dei Comuni o delle istituzioni locali, nella misura di 0,15 per una sola volta e per ogni abitante della popolazione servita;

c) in sussidi di creazione di ospedali nuovi locali e consorziali da costruirsi con mutui, nella misura dell'1 1/2 per cento per anni 50;

d) in contributi alle rette di degenza nella proporzione di 100 concorsi annui alle diarie effettivamente consumate da ogni Comune e per ogni 2000 abitanti, e nella misura di L. 1,50 per ogni diaria;

e) in assegni agli specialisti di malattie nervose, di malattie veneree e della pelle, di malattie degli occhi, di malattie del naso, gola e orecchi.

Il tutto alle condizioni e modalità specificate nella relazione della Commissione.

SPORT

Caccia alla volpe. — La caccia che era stata indetta per oggi, giovedì, a Tor de' Schiavi, è stata rimandata a domani, venerdì.

Corsa podistica. — *New-York*, 16. — Longboat ha vinto il *match* con Dorando Pietri, coprendo il percorso in 2 ore, 45' 3" e 2/5.

Pietri è caduto privo di forze al ventiseesimo miglio.

New-York, 16. — Dorando Pietri cadde estenuato dopo ventisei miglia e quattro giri. I medici accorsero in suo soccorso.

Longboat fece tutto il percorso giungendo al traguardo in buone condizioni.

Gli spettatori lo applaudirono entusiasticamente e lo portarono in trionfo.

Aeronautica. — Wright, che si prepara a tentare la prova dei 100 metri di altezza, si è innalzato d'un tratto a 80 metri ed è disceso a Le Mans, volando per 150 metri e prendendo terra benissimo.

Il Tiro al piccione a Montecarlo

Servizio speciale del " Popolo Romano "

Monte Carlo 16, ore 18. — (*de Boissies*) — Il Premio dello Stand (1000 franchi, distanza fissa a 26 metri e 1/4) riunì 18 tiratori.

1. e 2. divisi fra i signori barone de Tavernost e Moncorgé, i quali tirando ciascuno 7 colpi uccisero 7 piccioni; 3. diviso fra i signori Poizat e A. Boselli i quali, tirando pure ciascuno 7 colpi, uccisero 6 piccioni.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Boselli, barone de Tavernost, Setti, conte Pfeil, Poizat, Castadère, H. Thonier.

Oggi 16 alle ore 1 pom. *poule*, alle 2 Premio di Beausoleil (handicap 500 franchi).

PALAZZO DI GIUSTIZIA

La causa Morello contro la " Tribuna "

Ieri, dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale, presieduta dal cav. Tempestini, cadeva la causa promossa dall'avv. Vincenzo Morello (Rastignac) contro il senatore Luigi Roux, direttore del giornale « La Tribuna » per rescissione di contratto giornalistico.

Avendo il procuratore del sen. Roux lasciato decorrere invano il termine fissato per la presentazione della comparsa, prodotta soltanto il giorno avanti la discussione, l'avv. Giovanni Amici per l'avv. Morello, chiese un rinvio per prenderne visione e rispondere se del caso.

D'accordo delle parti il presidente accordò un nuovo termine e cioè al 22 corrente per la presentazione della comparsa e dei documenti e fissò l'udienza del 30 per la discussione.

Erano presenti gli avv. Carlo Nasi, Passeri e Antonio Aguglia per il sen. Roux: l'on. Fera e l'avv. Giovanni Amici per l'avv. Morello.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDÌ 17 Dicembre 1908 - S. Lazzaro

Leva il sole alle 7.33 m. - Tramonta alle 4.38 s.

Leva la Luna alle 0.56 m. - Tramonta alle 1.19 s.

L'Ave Maria suona alle ore 5.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 16 Dicembre 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-2.4	[illegible]	[illegible]zza	5.0	piovoso
Amburgo	4.0	[illegible]	[illegible]rigo	0.6	1/2 coper.
Vienna	-0.3		[illegible]antin.li	3.8	coperto
Madrid	—	—	[illegible]	15.1	3/4 coper.
Parigi	7.1	coperto	A[illegible]	9.9	coperto

In Italia.

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	5.4	piovoso	mosso	11.0	4.1
Torino	4.7	piovoso	—	4.2	1.2
Milano	3.6	piovoso	—	3.6	-0.9
Venezia	5.0	coperto	legg. mosso	5.5	3.7
Bologna	2.4	piovoso	—	3.8	2.2
Ravenna	2.3	nebbioso	—	2.7	-1.0
Ancona	6.2	coperto	calmo	8.0	5.0
Firenze	6.8	piovoso	—	7.0	4.0
ROMA	10.4	coperto	—	10.4	5.9
Bari	11.2	nebbioso	calmo	15.0	4.0
Napoli	10.5	coperto	calmo	12.5	8.2
Caggiano	6.2	coperto	—	7.4	4.8
Tirolo	6.3	nebbioso	—	10.0	1.6
Palermo	14.8	1/4 coperto	agitato	15.8	10.4
Messina	14.4	coperto	mosso	15.0	12.0
Cagliari	13.6	piovoso	mosso	16.0	4.0

Probabilità: venti moderati o forti tra Nord e levante al l'estremo Nord, meridionali forti altrove; cielo coperto con pioggie; mare agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.66. Barometro a mezzodì 757.8. Termometro centig. **massima 11.8 minima 6.8**

Umidità relativa 86 assoluta 6.55. Vento a mezzodì E. Stato del cielo: piove.

Sciarada.

Odoroso e leggiadro il *primiero*

Mormorando trascorre il *secondo*,

Alla Vergine è sacro l'*intiero*.

Spiegazione del passatempo precedente:

CICLO - CICLONE

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 14 DICEMBRE 1908.

Pescosolido Arduino possidente, con Sabbarese Rachele
Cola Luigi calzolaio, con Comandini Fortunata
Del Fattore Antonio muratore, con Magnani Giustina
Pagnoni Enrico carrettiere, con Carcascio Ermelinda
Pelagalli Eleuterio cameriere, con Petroni Amelia
Spaccia Paolo portiere, con Selitto Anna
Guindani Alessandro pensionato, con Nemeth Paolina
Cipriani Gioacchino fornaio, con Spetta Ines
Pempinelli Giovanni studente, con Del Casale Flora
Pucci Eugenio oste, con Chiavoni Lucia
Cardinali Sereno liquorista, con Flamini Ida

Nati e morti denunziati il 14 dicembre 1908.
Nati 52 compreso 1 nato morto.
Morti 28 dei quali 3 inferiori ai 7 anni.

Morti.

Pellegrini Virginio fu Raffaele, Anagni, 30, inferm., coniug.
Roscioli Agata fu Ilario, Roma, 75, ved. Ricci
Pacifici Vincenzo fu Domenico, Morolo, 69, calzol. coniug.
Michetti Maria fu Bernardino, Faischio, 45, con. De Carolis
Lani Annunziata fu Feliciano, Roma, 70, ved. Cianfarani
Manenti Lorenza fu Marco, Arpino, 84, ved. Mercipinetti
Graziosi Francesca fu Luigi, Roma, 61, nubile
Peggioli Arcangela fu Stefano, Ajaccio 82, nubile
Gatta Angela fu Giuseppe, Frascati 80, ved. Rossi
Vitti Amalia di Ettore, Anagni 32, con. Santarelli
Salvati Filippo fu Giuseppe, Roma 75, cocchiere ved.
Santinelli Cecilia fu Francesco, Palombara 60, nubile.
Ossani Angela fu Luigi, Roma 86, nubile
Lando Bianca, Gerano 32, con. Obicini
Bevilacqua Lucia fu Francesco, Palombara 85, v. Nadessi
Pacini Paolo di Vincenzo, Rocca Priora 20, contadino cel.
Rozzini Giovanni fu Domenico, Mont gallo 43, con.
Cercone Alessandro di Nicola, Roma 10
Chicconi Giuditta fu Francesco, Castel di Lora 76, con. De Lucia
Marchetti Rosa di Pietro, Vetralla 87, con. Smrocchi
Spadini Ida di Carmine, Roma 21, con. Cambelli
Pulcini Caterina fu Domenico, Vicovaro 27, con. Donati
Vico Paolina fu Giov. Antonio, Toffia 60, con. Palla
Storace Mariano fu Antonio, Teano 66, calzolaio con.
Franconi Francesco fu Bernardino, Visso 61, possidente v.

Aste, Appalti e Concorsi.

Intendenza finanza Genova - 7 gennaio - Spaccio privative all'ingrosso in Busalla. Vendite annue: Sale L. 132.011; tabacchi L. 134.742.

Città di Alessandria - 23 dicembre - Costruzione e manutenzione dei selciati e concotti. 1909-1911. Pres. L. 23.328.

Ministero LL. PP. - 12 giugno - Costrazione muro sponda nel vecchio cantiere di Ravenna. Pres. L. 163.850.

Concorso per titoli al posto d'insegnante di disegno nella R. scuola Alberghetti d'Imola. Stipendio L. 1.400. Domande all'Ispettorato dell'insegnamento professionale fino al 15 gennaio p. v.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta 16 dicembre – Pres. **Manfredi** *– Ore 15.*

Regime dei tratturi nelle Puglie.

Pierantoni riprende il discorso interrotto ieri.

Rifatta la storia dei tratturi nel Tavoliere, accenna alle diverse legislazioni che man mano li trasformarono.

Dopo di avere analizzato le leggi complementari, viene all'esame del progetto in discussione, osservando come il concedere le striscie pascolive che costituiscono i tratturi, ai frontisti delle strade che li attraversano, non costituisce opera sociale. Quelle terre dovrebbero essere date in colonizzazione ai lavoratori, ora costretti ad emigrare all'estero per procurarsi un pane.

Questa sarebbe opera di vera pacificazione sociale.

Esamina quindi partitamente gli articoli del progetto e specialmente l'art. 5 al quale dichiarasi apertamente contrario.

Non può ammettere in alcun modo i diritti di prelazione stabiliti in questo articolo.

Anche le attribuzioni date dall'art. 11 alla istituenda Commissione presso il Ministero delle finanze incontrano l'avversione del sen. Pierantoni e del pari non è favorevole all'art. 13.

Concludendo si augura che questa legge o sia ritirata dal Governo o venga dal Senato respinta nell'urna.

Melodia (relatore). Osserva che il sen. Pierantoni non ha portato alcun argomento vero contro il progetto di legge, quindi non ha quasi nulla a dire per difenderlo.

Dimostra come col disegno di legge non si porta alcuna variazione alla legge del 1865 per quanto riguarda il diritto di reintegra, anzi l'art. 5 sia appunto basato su quella legge.

I tratturi non sono latifondi, ma vere e proprie strade; sono piccole striscie di terra che anche concesse ai contadini non risolverebbero certo la questione sociale!

Il sen. Pierantoni ha fatto una confusione fra Tavoliere e Tratturi, e però è arrivato a conclusioni che spostano i termini della questione che con la legge si vuole risolvere. (Bene).

Lacava (finanze). Ringrazia il relatore di aver così bene difeso il progetto di legge.

Quanto al sen. Pierantoni, risponde che nessuno degli inconvenienti da lui segnalati si possono verificare.

Non perturba l'Amministrazione dello Stato, anzi la sistema; non provoca le lotte di classe, anzi le scongiura.

Spiega come i tratturi fossero strade destinate ai pastori che scendevano dall'Abruzzo e dal Sannio per pascolare nell'inverno le greggi. Essi comprendevano una lunghezza di 3,000 km. su cui pascolavano una volta 4 milioni di capi di bestiame. Il bestiame brado è venuto man mano scemando, ma sono 650,000 capi di bestiame che ancora pascolano nei tratturi pugliesi.

Dunque non si possono sopprimere, ma semplicemente ridurli alle più ristrette esigenze dello allevamento brado. Ecco la ragione della legge, della quale illustra e giustifica le disposizioni contenute nei singoli articoli.

La soppressione di bracci e tratturelli che si otterrà colla legge deve servire alla costruzione di strade rotabili di cui nelle Puglie è urgente il bisogno.

Il sen. Pierantoni ha dato a questa legge una importanza che non ha, e però tutte le sue argomentazioni cadono perchè non applicabili ai tratturi. Non dubita che il Senato darà voto favorevole al progetto. (Approvazioni).

Parpaglia richiama le conclusioni della Commissione reale del 1903, creata dal Ministro Carcano, che voleva conservati tutti i tratturi nelle condizioni nelle quali allora si trovavano. Egli teme che le rivendiche dei bracci e tratturelli che ora vogliousi alienare, susciti contestazioni.

Melodia risponde che non si tratta che di alienare soltanto quei bracci che più non servono all'uso civico di transito o di pascolo, a cui il tratturo è destinato.

Presidente dichiara chiusa la discussione.

La seduta è tolta.

Camera dei Deputati.

Sed. del 16 – Pres. **Marcora** *– ore 14*

Inchiesta sulla guerra

Presidente comunica che la Commissione di inchiesta sulla Amministrazione della guerra ha trasmesso alla Presidenza la terza parte della sua relazione. Provvederà che sia distribuita ai deputati.

Lavori ferroviari in Sicilia

Dari (LL. PP.) agli on. Libertini e Fulci che interrogano sull'ampliamento delle stazioni di Caltagirone e di Roccalumaca, Santa Teresa, Riva e Giardini, dichiara che le opere relative sono comprese nel programma dei lavori ferroviari e saranno eseguite quando ne verrà la volta, secondo l'ordine generale stabilito con riguardo all'urgenza relativa dei diversi lavori.

Libertini G. prende atto di queste dichiarazioni: segnala intanto la necessità assoluta ed urgente di un binario di scarico nella stazione di Caltagirone e la deficienza del personale ad essa addetto.

Fulci N. sollecita i lavori, specialmente nella stazione di Giardini, ove affluisce continuamente un immenso numero di forestieri diretti alla prossima Taormina.

Servizi postali e telegrafici.

Bertetti (poste). All'on. Nicolò Fulci, che interroga circa i servizi postali e telegrafici di Taormina, dice che, nel periodo della maggiore affluenza di forestieri, l'ufficio di Taormina è rinforzato con vari impiegati in missione.

Non crede però di dover trasformare l'attuale ricevitoria di seconda classe in un ufficio di prima classe, non ricorrendo gli estremi prescritti, nè riconoscendosene la necessità.

Sono tuttavia in corso trattative col Comune per l'ampliamento dei locali telegrafici e postali.

Fulci N. Insiste per la trasformazione della ricevitoria di Taormina.

Bertetti (poste). Osserva che la ricevitoria di seconda classe soddisfa a tutte le esigenze del pubblico.

Per una Scuola Normale.

Ciuffelli (P. Istruzione) all'on. Turco, che interroga circa il pareggiamento della Scuola Normale di San Demetrio Corone, risponde che la pratica segue il suo corso, e, se non è giunta ancora ad un esito definitivo, la colpa non n'è del Ministero, il quale ha in pronto un disegno di legge per la istituzione di alcune scuole normali nelle Provincie calabresi. (Bene!).

Turco prende atto della promessa.

Riforma della legge sulla pesca.

Sanarelli (agricoltura) all'on. Miliani che domanda la riforma della legge sulla pesca, persuaso che la legislazione vigente debba essere riformata per rendere più sollecita la procedura e più efficaci le sanzioni, dichiara che il Governo si propone, intanto, incoraggiare le private iniziative per la costituzione di cooperative di pescatori. Un disegno di legge è già pronto e sarà presentato nel più breve termine possibile.

Miliani ringrazia e si augura che la nuova legge provveda ad eliminare inutili e complicate formalità ed assicuri una più efficace vigilanza.

Per i portalettere rurali.

Bertetti (poste) agli on. Strigari, Scellingo e Benaglio, che chiedono una più equa retribuzione dei portalettere rurali, nota che i compensi pagati a tali agenti non sono certamente lauti, sebbene siano stati migliorati testè. Sta però che per la maggior parte di essi avanzano parecchie ore del giorno libere, che possono dedicare ad altra occupazione.

Nè per ora si potrebbe fare di più, date le condizioni del bilancio delle poste.

Strigari, premesso che la mercede di questi agenti è assolutamente inadeguata, invoca provvedimenti adeguati.

Scellingo chiede che il Ministero provveda ad ovviare alla insufficienza dei compensi colla concessione di sussidi.

La riforma degli istituti nautici.

Ciuffelli (istruzione) all'on. Strigari, che sollecita la presentazione di un disegno di riforma degli istituti nautici, annuncia che la questione è allo studio presso apposita Commissione. Si attende il risultato dei suoi studi per presentare un disegno di legge.

Strigari si augura che il progetto sia presentato al più presto possibile.

Nella manifattura dei tabacchi di Modena.

Cottafavi (finanze) agli on. Ferrarini, Agnini e Vicini, che interrogano circa l'agitazione delle operaie della manifattura dei tabacchi di Modena, espone che quelle operaie si posero in isciopero perchè quel direttore, attenendosi a tassative disposizioni di legge, si ricusò di ricevere una Commissione di tali operaie nelle ore di lavoro.

E' stato provveduto ad eliminare alcuni inconvenienti, onde si dolevano le operaie; ma l'Amministrazione non può ammettere in alcun modo che gli operai al servizio dello Stato pretendano imporre colla violenza dello sciopero l'accoglimento delle loro domande. (Bene!).

Ferrarini, rettifica i fatti ed afferma che con maggiore temperanza avrebbe potuto evitarsi l'agitazione.

Invoca un provvedimento di clemenza.

Per una scuola di commercio.

Sanarelli (agricoltura) all'on. Arigò, che domanda l'istituzione di una scuola media di commercio a Messina, dà assicurazione dei buoni propositi del Ministero.

Il ritardo dipende dal fatto che mancano le formali deliberazioni degli enti locali, i quali, per legge, devono contribuire alla spesa.

Arigò, ringrazia e prende atto delle buone disposizioni del Governo, sicuro che gli enti locali non mancarono di fare il loro compito.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Giolitti (Pres. del Consiglio) annuncia che con decreto reale d'oggi, il T. Generale Giuseppe Prudente (ilarità generale) è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Verificazione di poteri.

Presidente dichiara convalidata, su conforme conclusione della Giunta delle elezioni, l'elezione del Collegio di Conversano in persona dell'on. De Bellis Nicola.

Patrimonio della pubblica beneficenza

Giolitti (Pres. del Consiglio) presenta la relazione sulla gestione delle Opere Pie nell'anno solare 1907 ed è lieto di constatare che il loro patrimonio è aumentato durante l'anno di 47 milioni (applausi) e raggiunge presentemente la cospicua cifra di 2,330 milioni con accrescimento di circa 850 milioni dal 1880 ad oggi (applausi).

Per la riforma della legge elettorale politica

Callaini svolge una proposta diretta a modificare la legge elettorale politica nel senso che le operazioni per la proclamazione del deputato siano compiute da un magistrato scelto dal Presidente della Corte d'appello otto giorni prima dell'elezione.

Fine della proposta è quella di impedire le sopraffazioni delle minoranze che con la violenza impedirono talvolta la proclamazione dell'eletto, quando la sorte delle urne riusciva loro contraria.

Giolitti (pres. del Cons.) consente senza restrizioni nel concetto della proposta; dubita però che un solo magistrato possa soddisfare il compito, che gli si darebbe.

Ma è questione codesta, che la Commissione elettorale degli uffici studierà.

Accetta di buon grado che, intanto, la proposta sia presa in considerazione (Bene).

La presa in considerazione è approvata.

Progetti minori.

A semplice lettura, senza discussione, si approvano i seguenti disegni di legge:

Prestazioni perpetue;

Eccedenze di impegni nel bilancio della Camera dei deputati;

Provvedimenti per il Corpo contabile;

Alienazione a Spesia dei beni demaniali.

Contabilità delle Casse di risparmio.

Chiesa lamenta che non siansi accertate e punite le responsabilità delle discrepanze, che si verificano nelle contabilità della gestione delle Casse di risparmio postali. Attende una parola rassicurante dal Ministro delle Poste.

Schanzer (Poste) giustifica la necessità di questa grandiosa operazione contabile, che si propone, e osserva che non era possibile far gravare la spesa relativa sul bilancio dello Stato.

Dichiara che i vari sistemi proposti sono stati argomento del più maturo ed attento studio, e che quello prescelto è il solo che veramente risponda a tutte le esigenze del servizio.

Bergamasco (rel.) si associa alle osservazioni del Ministro dimostrando che altri sistemi non avrebbero corrisposto in modo adeguato alle esigenze del servizio.

La spesa non può dirsi eccessiva, quando si pensi che trattasi di procedere alla rinnovazione di tutti i libretti di risparmio, che ammontano a cinque milioni, e di tutti i conti relativi esistenti presso i vari uffici.

Leva marittima.

Marcello presenta la relazione sul disegno di modificazione alla legge per la leva marittima.

Votazioni segrete.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti testè discussi.

Presidente proclama il risultato delle votazioni. Tutti i progetti sono approvati a grande maggioranza.

GLI IMPIEGATI E LO STATO.

Turati. Dà le ragioni della sua interpellanza, presentata non certamente con animo lieto. E lo sa lo stesso on. Schanzer.

La questione, che si agita oggi, involve una questione fondamentale di libertà, sulla quale sperava di non dovere più ritornare con l'on. Giolitti al Governo. Questa discussione avrà un'eco in tutto il paese ed è al paese che noi intendiamo parlare.

Quello che si chiama caso Campanozzi è caso di libertà di pensiero, di sincerità e di probità amministrativa.

Del Campanozzi, ottimo cittadino e ottimo funzionario, traccia con brevi tocchi la carriera, che fu rapida e brillante per merito suo.

Ora questo ottimo funzionario, che gode la fiducia dei colleghi e della cittadinanza romana (!), fu messo sul lastrico dalla sera alla mattina.

Non intende con ciò che coloro, i quali peccano, anche se uomini egregi, non debbano pagare il fio del peccato.

Ma in nulla ha peccato il Campanozzi, e qui l'oratore si indugia a dimostrare che, a suo avviso, era diritto del Campanozzi di sindacare l'opera dell'Amministrazione, alla quale appartiene, e di farne la critica obiettiva, nell'interesse dell'azienda e del paese.

Ricorda la parte eminente presa dal Campanozzi nell'agitazione contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, definendola legge-capestro, ed attribuisce a quella agitazione il provvedimento che oggi l'ha colpito.

Accenna agli emendamenti che l'estrema sinistra presentò alla legge e dice, tra la ilarità ed i vivaci commenti della Camera, che tutto quel lavoro fu preparato dal Campanozzi.

Quegli emendamenti furono abbandonati, sebbene pensassi che la legge segnasse un regresso ed aprisse la via all'arbitrio.

Sostenemmo che quella legge era una minaccia continua all'organizzazione collettiva degli impiegati. Ma nessuno poteva pensare che si sarebbe arrivati al punto di dare carattere di manifestazione collettiva reprimibile alla critica di atti dell'amministrazione fatta dal Campanozzi in un Congresso di classe, facendo le mostre di ignorare che è dovere di ogni cittadino di denunciare i reati, quando sono a sua conoscenza.

Intanto cosa avete ottenuto? Che il Campanozzi, oggi candidato in un oscuro Collegio del Piemonte, lo sarà domani in tutti i Collegi. (Rumori, interruzioni ed ilarità).

Il tempo di rimediare al mal fatto non è ancora trapassato e l'on. Giolitti farebbe opera buona presentando subito un progettino che modifichi alcuni disposizioni della legge per rendere impossibile il ripetersi dei casi Campanozzi.

Si appella alla relazione ufficiale sui servizi postelegrafici pubblicata prima del Congresso di Firenze, che è la conferma in parte delle critiche del Campanozzi. Del resto l'on. Schanzer sapeva anche prima del Congresso le censure che il Campanozzi avrebbe portato al Congresso e si affrettò a diramare un comunicato per attenuarne l'effetto e preparare l'opinione pubblica, in pari tempo, alla punizione che doveva seguire.

Fa la storia dei provvedimenti successivi presi dal Ministro e lamenta che siasi anche negato al Campanozzi un termine sufficiente per prepararne la sua difesa.

Quanto è avvenuto fu da noi preveduto quando fu discussa la legge. Come un Consiglio composto di funzionari dipendenti dal Ministro, avrebbe potuto deliberare in opposizione alla volontà del Ministro stesso?

Dichiara che le notizie portate al Congresso di Firenze dal Campanozzi gli furono fornite da due direttori generali, i quali gli facevo le loro congratulazioni per la bella relazione.

Voci. I nomi, i nomi.

Turati. Mi guarderò bene dal farli. Del resto l'on. Schanzer sa bene a chi alludo.

Schanzer (Poste). Ma lo negano.

Turati. Essi hanno mentito (rumori vivissimi).

Vengo alle accuse specifiche. Il Campanozzi fu destituito per rivelazione del segreto di ufficio e per manifestazione collettiva, che costituiva grave insubordinazione commessa pubblicamente. E qui apro una parentesi per domandare se la sentenza pronunciata contro il Campanozzi sia definitiva, perchè non mi stupirebbe che domenica contro l'eleggibilità del Campanozzi si producesse l'eccezione che è ancora impiegato: giacchè fu annunciata la sentenza ma non la si conosce ancora.

Giolitti (Pres. del Consiglio). Stia tranquillo che è eleggibile. Il decreto è alla Corte dei Conti.

Turati. Tanto meglio. Chiudo la parentesi. Ora quando vedo condannato un impiegato per cause ridicole, il mio animo ed il mio senso morale si ribellano.

Chiama in appoggio una relazione Pantano che segnala ben altre e maggiori magagne di quelle indicate dal Campanozzi e che propugna quel risanamento delle pubbliche amministrazioni, che era nei propositi onesti del Campanozzi. E qui pronuncia una requisitoria contro le Compagnie che sfruttano lo Stato.

Analizza il contratto con la Ditta Pirelli per venire alla conclusione che il Campanozzi bene fece a criticarlo.

Schanzer (Poste) fu migliorato.

Querci dopo la relazione Campanozzi,

Schanzer, no prima.

Turati Ne riparleremo a lungo, quando verrà in discussione la convenzione, che sta dinanzi al Parlamento.

Dunque Campanozzi censurò quel contratto; ora se voi ammettete, come dite, il diritto di discussione, dovete consentire anche il diritto di critica, che ne è la conseguenza.

Ma abbia o non abbia ragione il Campanozzi, non era interesse pubblico di discuterne e segnalare i difetti della Convenzione?

Passa alle concessioni fatte al Banco di Roma, che il ministro delle poste consentì, malgrado la opposizione del ministro del Tesoro.

Santini E' una banca italiana.

Turati Il Campanozzi giustamente censurò quelle agevolazioni, che erano un'offesa alla libera concorrenza, che andavano a vantaggio di confraternite e fraterie, che costituivano un danneggiamento per la Turchia.

Giolitti (Pres. del Cons.) Campanozzi aveva forse l'incarico di rappresentare le Banche Turche?

Turati. No, rappresentava gli interessi del paese. Ripete la storia delle successive concessioni fatte al Banco a vantaggio dei suoi azionisti ed a danno dell'erario pubblico. Gli uffici postali, che abbiamo istituito nella Turchia con tanto rumore, furono, forse, fatti per il Banco di Roma?

Posso ammettere, anzi ammetto, che da parte del Governo nulla siavi nei due fatti di male, ma quando si punisce chi li denuncia, si ha diritto di dubitare che gli affari sieno loschi...

Giolitti (Pres. del Consiglio) ma che affari loschi, se essi sono oggetto di una convenzione, che esige l'approvazione del Parlamento.

Turati. Come si concilia la punizione del Campanozzi con il Codice penale, che impone la denuncia dei fatti delittuosi o ritenuti tali?

L'on. Giolitti col suo progetto di legge ci ha canzonati. E qui legge un brano del discorso pronunciato da lui in difesa del progetto sullo stato giuridico per inferirne che l'interpretazione data allora alle disposizioni dell'art. 25° non era quella applicata nel caso Campanozzi.

Rileva la stranezza della punizione del Campanozzi per aver parlato, mentre si punivano nello stesso tempo, altri funzionari della Minerva per aver taciuto.

Ma, concesso anche che il Campanozzi avesse mancato ai suoi doveri, la punizione inflittagli è eccezionale, e per arrivare ad essa avete dovuto forzare la interpretazione della legge, poichè il dolo, che l'art. 25 vuole, non esiste nella violazione addebitata al Campanozzi.

Con minuta e sottile analisi delle disposizioni della legge, pretende che la critica dell'amministrazione fatta in Congresso, non è manifestazione collettiva e pubblica (rumori).

Conchiuderà elevandosi ad una considerazione politica e morale.

Astrarrà dagli impiegati e guarderà agli interessi dei contribuenti. Rileva l'articolo del *Popolo Romano* che diceva stamane non doversi permettere le Federazioni degli impiegati (rumori). E' questo il pensiero del Governo e della sua maggioranza?

Voci. No.

Turati Ma se voi ammettete le Federazioni voi dovete anche ammettere che esse abbiano un concetto politico e che abbiano il diritto di discutere. Ora colpendo il relatore, voi avete ferito questo diritto ed avete negato alle Federazioni il concetto politico. Fa l'apologia della Federazione postelegrafica, che rappresenta l'argine delle teorie anarchiche di altre organizzazioni; sicchè l'osteggiarla è fare opera, nè politica nè patriottica, è, invece incoraggiare la propaganda anarchica. (Vivissimi rumori).

Dieci o dodici anni fa noi eravamo mandati a domicilio coatto; oggi sediamo in quest'aula; eppure siamo rimasti quelli d'allora. Io non dispero che l'on. Giolitti, il quale, venendo al Governo capì i nuovi tempi e segnì una nuova politica di libertà, capirà l'errore commesso, creando il caso Campanozzi e riparerà provvedendo a correggere la legge. E con questo augurio finisco. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Il discorso del Ministro delle Poste.

Schanzer *(segni di vivissima attenzione).* Confido che vorrete consentire a me come autore del provvedimento di cui si discute, di offrire agli onorevoli interpellanti ed a voi alcune dilucidazioni e di esprimere alcuni apprezzamenti che stimo per parte mia necessari e doverosi, imperocchè non si tratta in concreto di un caso disciplinare qualunque, ma di un caso tipico che involge parecchie questioni di principio.

Il dottor Campanozzi fu da me deferito al Consiglio di disciplina sia per la relazione sulla riforma dei servizi postali ed elettrici da lui presentata al recente Congresso di Firenze, sia per l'ordine del giorno che egli formulò e sottopose alle deliberazioni del Congresso medesimo. E il titolo su cui si basa principalmente l'accusa fu, oltre la violazione del segreto d'ufficio, l'insubordinazione grave, commessa pubblicamente, con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità.

Che cosa è la relazione del dott. Campanozzi al Congresso di Firenze?

La relazione Campanozzi.

E' anzitutto un documento assai prolisso nel quale si trattano molte questioni, discutendo degli argomenti più diversi attinenti ai servizi postelegrafici, dai più minuti ai più ponderosi, e ciò censurando, denigrando, denunziando l'Amministrazione e il Ministro, e non risparmiando le critiche neppure al Parlamento per avere approvate talune proposte del Ministro stesso.

Colla pretesa magniloquente di tracciare la via all'Amministrazione, e di scoprire nuovi orizzonti, la relazione Campanozzi è invece in gran parte una compilazione condotta sulle fonti del Ministero, sulle relazioni delle Commissioni ministeriali, sui lavori preparatori già predisposti per disegni di legge futuri, opera industre di divulgazione preventiva, compiuta per poter gridare alla conquista, alla vittoria, al trionfo, il giorno in cui certe idee e certi propositi, per merito del Governo, vengono alla ribalta parlamentare.

Ma, domanderete, come potè il Campanozzi procurarsi tutti codesti elementi? E' doloroso il dirlo, ma è la verità: lo potè mediante le indiscrezioni dei compagni federati sparsi per il Ministero e in parte mediante vere e proprie violazioni del segreto d'ufficio sulle quali è in corso un'inchiesta da me ordinata.

E qui è bene intendersi un poco sull'argomento del segreto d'ufficio.

Il segreto d'ufficio.

Abbiamo sentito a questo proposito enunciare in questi giorni teorie assai singolari. Sembra a taluni che l'amministrazione si possa e si debba fare in piazza e nei comizi: l'obbligo dell'osservanza del segreto si vorrebbe limitare solo a pochissimi casi dove la rivelazione di esso potesse recare allo Stato danno irreparabile, e ad ogni modo sarebbero gli impiegati i giudici dei segreti da conservare o da propalare.

Inoltre non si vorrebbe ammettere la violazione del segreto da parte di un impiegato che, essendo estraneo alla trattazione di un determinato affare, abbia saputo il segreto dall'impiegato che ne era a conoscenza per ragione delle sue funzioni. Ora, si comprende che da taluni il segreto d'ufficio sia considerato come un incomodo inciampo che sarebbe utile per certi fini spazzar via, ma le teorie di costoro non possono essere accettate da chi non voglia lo sfacelo e la disorganizzazione dell'amministrazione pubblica. Nessuna azienda privata potrebbe consentire che i suoi impiegati divulgassero tutto ciò che si svolge in seno ad essa; e tanto meno potrebbe consentirlo l'amministrazione dello Stato che ha la cura degli interessi collettivi e che è imperniata sul principio dell'accentramento di ogni responsabilità nei Ministri, la cui azione sarebbe del tutto paralizzata quando si dovesse tollerare che negli uffici la violazione del segreto, l'abbandono di qualsiasi riserbo vengano elevati a sistema.

Nè si dica che con ciò si vogliono costringere gli impiegati ad assistere impassibili e passivi al compiersi di qualunque possibile irregolarità, scorrettezza o peggio; che si vuol soffocare la loro voce, la quale deve pur potersi levare libera, nel pubblico interesse, contro le eventuali malefatte dei superiori.

L'argomento, infatti, sarebbe più artificioso del vero.

A nessuno può venire in mente di pretendere dall'impiegato il silenzio o la complicità, quando il superiore si renda colpevole, suppongasi di un delitto.

In questo caso la rivelazione di ciò che si compie nell'ufficio è un dovere del cittadino.

Ma è molto diverso il caso quando si tratta di atti del superiore intorno alla cui legalità od opportunità possano nascere dubbi nella mente del subalterno.

E' vero che l'impiegato non serve i Ministri, ma il paese, se non che è vero anche che serve il paese come un anello nella catena della gerarchia, e non col diritto o coll'attribuzione di rivolgere direttamente al paese le sue più o meno fondate denunzie.

La legalità degli atti del potere esecutivo e dei suoi organi ha i suoi controlli in appositi istituti pubblici, come la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e via dicendo; la opportunità e correttezza degli atti medesimi ha il suo giudice nel Parlamento.

Se ogni impiegato si arrogasse il diritto di denunciare al pubblico quelli che al suo discutibile criterio possano apparire atti irregolari o inopportuni, ne verrebbe tale un disordine amministrativo e tale un capovolgimento di tutti i rapporti gerarchici da costituire un danno esiziale per la Società.

Insomma, non bisogna in questa materia fare delle volute confusioni.

Nessuno pensa neppur lontanamente di mettere il bavaglio all'impiegato, in quei casi nei quali la coscienza di galantuomo e di cittadino gli comandi con imperativo categorico di parlare per non incorrere in complicità o per non assumere delle responsabilità che nessuno può pretendere da lui, ma si ha bene il diritto di chiedergli in via normale quella discrezione e quel riserbo che sono una conseguenza della posizione di lui nello Stato e sono assai più necessari alla Società che non la sua pretesa opera di controllo.

Si dice anche che, impedendo il controllo diretto da parte degli impiegati, si avrà quello indiretto, perchè gl'impiegati faranno le loro rivelazioni ai Deputati amici.

Ebbene, ciò sarà sempre cento volte preferibile al preteso controllo diretto, sia perchè si eviterà al paese il disgustoso spettacolo d'impiegati in continua rivolta contro i superiori, sia perchè le denunzie saranno portate all'esame di chi è veramente capace di valutarle e di portarle, quando lo meritino, davanti al Parlamento.

Anche l'insubordinazione.

Ma, a parte la violazione del segreto di ufficio, la relazione Campanozzi, e più della relazione l'ordine del giorno dal Campanozzi sottoposto al Congresso, sono soprattutto caratterizzati dalla violenta offesa ad ogni principio di autorità e di disciplina. Da un capo all'altro, ma specialmente in certi punti, per il tono irrispettoso ed insolente verso i superiori e il Ministro, pel sottile veleno dell'insinuazione maligna che qua e là fa capolino, la relazione Campanozzi è un continuo atto di insubordinazione grave e di eccitamento all'insubordinazione.

E' possibile immaginare un eccitamento maggiore all'insubordinazione, un atto che più gravemente scuota la disciplina che quello di un impiegato che invita una riunione d'impiegati, come fece il Campanozzi, a deplorare gli atti e i metodi del Ministro? Siamo dunque a questo che un impiegato, dopo essersi illecitamente procurate notizie riservate, va in un Congresso, accusa il Ministro diffamandolo davanti a tutto il paese, e lo fa condannare senza discussione dai dipendenti del Ministro stesso? Io ho sempre creduto che i Ministri non potessero essere chiamati responsabili se non davanti al Parlamento. Ora si vorrebbe foggiare una nuova teoria costituzionale per effetto della quale i Ministri dovrebbero rispondere dei loro atti dinanzi ai loro dipendenti.

E nel caso speciale a me non sarebbe rimasta, secondo l'on. Turati, altra risorsa che di dar querela al Campanozzi, inaugurando così un nuovo sistema in cui i Ministri, accusati, svillaneggiati, insultati dai loro dipendenti, dovrebbero andare per le aule dei tribunali a farsi rendere giustizia. Il che potrebbe anche dar modo agli impiegati, col maneggiare abilmente questa nuova arma, di costringere l'uno o l'altro Ministro a dimettersi, disponendo delle sorti dei gabinetti.

Le accuse del Campanozzi.

Ma, onorevoli colleghi, lasciando stare gli scherzi, che l'argomento è troppo grave, arrivato a questo punto, io non posso procedere innanzi senza fermarmi sulle accuse mossemi dal Campanozzi alle quali non volli fin qui rispondere in alcun modo, stimando che voi siate i soli miei giudici competenti.

(No, no; non occorre, lasci passare; da tutti i banchi della Camera eccettuati da quelli dell'estrema sinistra).

Schanzer, dopo una breve pausa riprende: Taccio del riscatto dei telefoni pel quale sarebbesi pagato un prezzo troppo alto, poichè la quistione del prezzo fu appunto quella che più ampiamente si discusse in quest'aula quando si esaminò la legge di riscatto. Ed io crederei di fare ingiuria a voi ed a me stesso se entrassi qui in una polemica col signor Campanozzi, dopochè sul prezzo di riscatto versarono per un anno e mezzo gli studi di un'apposita autorevole Commissione ministeriale, dopo che questo prezzo fu diligentemente studiato nella sua determinazione dalla Commissione della Camera, relatore l'onor. Saporito, e quando lo stesso on. Turati espressamente dichiarò che, se il prezzo era alto, ciò era dovuto al modo in cui fu redatta la legge del 1892 e non certamente a responsabilità mia, sicchè occorreva addivenire al riscatto e pagare quel prezzo se non si voleva, indugiando, essere poi costretti a pagare assai di più.

Turati. Lo disse anche Campanozzi. (*Rumori*).

Schanzer. Taccio della pretesa debolezza dimostrata dal Governo nella risoluzione del problema dei servizi marittimi, perchè di ciò dovremo discutere a lungo fra pochi giorni. Ma è invece mio desiderio vivissimo e mio dovere darvi subito brevi, ma esaurienti spiegazioni sopra i due affari che, secondo il signor Campanozzi, mi resero degno di deplorazione, e cioè il contratto colla Ditta Pirelli, le agevolazioni postali concesse al Banco di Roma in Tripolitania.

Il vecchio contratto colla Ditta Pirelli per la manutenzione dei cavi sottomarini scadeva il 30 giugno 1908. Era stata nominata una Commissione di funzionari del Ministero per studiare quel che dovesse farsi alla scadenza del contratto.

La Commissione unanime mi propose l'assunzione diretta del servizio, ritenendo che con questa si sarebbe potuta realizzare un'economia annua di 400,000 che poi furono corrette in L. 72,000. Pur nutrendo qualche dubbio su questi dati, io adottai il parere della Commissione ed iniziai trattative con il Ministero della Marina per definire le condizioni alle quali esso poteva cedere l'uso della nave posa-cavi *Città di Milano*.

Se non che il mio collega della Marina, che è pure interessato nella questione dei cavi e che già con nota 18 febbraio 1907 aveva sollevato qualche dubbio sulle difficoltà dell'esercizio diretto, principalmente nei riguardi di un provetto personale tecnico, in seguito mi fece considerare che, non rinnovandosi il contratto di manutenzione, la Ditta Pirelli, come espressamente aveva dichiarato, avrebbe dovuto chiudere il proprio stabilimento, cui non basta certo l'approvigionamento dei cavi di una rete limitata come l'italiana, il che non sarebbe stato opportuno nei riguardi della difesa marittima.

Occorre infatti avere in paese un simile stabilimento per non essere obbligati a ricorrere all'estero in momenti difficili, e la Ditta Pirelli, checchè si affermi in contrario, è per ora la sola in Italia che fabbrichi cavi sottomarini.

Ma in secondo luogo il Ministro della Marina fece esplicite riserve anche sulla presunta economia annua di L. 72,000 calcolata dalla Commissione. E della fondatezza delle riserve del mio collega dovetti dopo maturo studio convincermi. E' da considerare infatti che la Commissione aveva anche esposto una spesa di L. 200,000 per impianto di macchinari, attrezzi, utensili, ecc., alla quale si sarebbe provvisto colle prime tre annualità di economia: e una spesa di oltre 500 mila lire per provvedere all'ampliamento della rete sottomarina, collegando le isole che sono ancora sprovviste di comunicazioni telegrafiche, alla quale ulteriore spesa si sarebbe fatto fronte colla presunta economia di altre sette annualità. Di modochè l'ampliamento della rete (che la Ditta Pirelli ora eseguirà in tre anni soli) non sarebbesi potuto completare che in un periodo di 10 anni e la presunta economia di L. 72,000 sarebbe rimasta disponibile soltanto a partire dall'undicesimo anno. Se non che, essendo i cavi tutti vecchi ed alcuni dei più lunghi vecchissimi, vi era fondata ragione di ritenere che per il progressivo inevitabile aumento delle spese di manutenzione la detta economia sarebbe venuta gradatamente a mancare. Si aggiunga la mancanza di un personale tecnico specializzato nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi e la probabilità di dovere corrispondere rimunerazioni piuttosto elevate al personale tecnico che sarebbesi dovuto assumere *ex novo*, finirono a persuadermi che l'assunzione diretta del servizio sarebbe stata in qualche modo un pericoloso salto nel buio.

Fu allora che nominai una seconda Commissione, non più consultiva ma di negoziatori, composta dei comm. Duran, Direttore generale dei telegrafi, Majorana, Direttore della scuola superiore postale e telegrafica, e Capponi, Capo divisione delle costruzioni al Ministero, coll'incarico di aprire delle trattative colla ditta Pirelli. Le trattative furono lunghe e laboriose e condussero alla formazione di uno schema di convenzione provvisoria e di un altro schema di convenzione definitiva che furono portati nel mese di agosto all'esame preventivo del Consiglio superiore dei servizi elettrici.

Questo Consesso approvò senz'altro la convenzione provvisoria, essendosi nel frattempo interrotti tre o quattro cavi, e non potendosi provvedere per legge a Parlamento chiuso. Il medesimo Consiglio poi nella tornata del 25 agosto esaminò ed approvò la convenzione definitiva che fu da me firmata soltanto il 22 novembre, cioè alla vigilia della presentazione del relativo disegno di legge alla Camera.

Della bontà dei patti concordati colla ditta Pirelli discuteremo quando verrà in esame il disegno di legge, e mi auguro che ciò possa essere presto, poichè mi riprometto di dimostrare che la nuova convenzione è più favorevole agli interessi dello Stato di quella scaduta e che è preferibile, dal punto di vista tecnico e finanziario, all'assunzione diretta del servizio. Per ora mi basta aver messo in chiaro come si svolsero le fasi di quest'affare che trattai, credo, con maturo studio e con ogni ponderazione, prendendo lumi da chi poteva fornirmene.

Guardate ora invece le affermazioni del Campanozzi. Egli comincia dall'imputarmi di non aver tenuto nessun conto del parere della prima Commissione, ciò che, come avete visto, è completamente falso. Egli aggiunge poi che il Ministro diede incarico tassativo alla seconda Commissione di rinnovare senz'altro la convenzione; seconda falsità, avendo la seconda Commissione ricevuto precisamente l'incarico opposto, cioè di negoziare per ottenere condizioni notevolmente migliori.

Aggiunge infine il Campanozzi che il Ministro rinnovò alla chetichella la convenzione, terza falsità, perchè fu sentito il Consiglio superiore dei servizi elettrici, e perchè, quando il Campanozzi parlava, la convenzione non era neppure ancora firmata.

Ed è su questo cumulo di falsità che il signor Campanozzi fonda la sua famosa deplorazione, denunciando una nuova rapina — sono sue parole — a danno dell'erario. In verità è difficile trovare un esempio più evidente di malafede, di audacia e di leggierezza insieme.

E vengo alla questione del Banco di Roma.

Le agevolazioni del Banco di Roma.

Da qualche tempo il Banco di Roma, rivolgendosi contemporaneamente ai Ministeri degli esteri, del tesoro e delle poste, aveva domandato di poter versare nell'ufficio postale italiano di Tripoli somme in moneta metallica da rimborsarsi poi alla cassa centrale in Roma del Banco stesso. Il Ministero degli esteri appoggiò la domanda nell'intento di facilitare nei limiti del possibile la coraggiosa iniziativa del primo Istituto di credito italiano che operava in quelle regioni. Il Ministero del tesoro, a sua volta, si espresse favorevolmente, stabilendo certe condizioni nell'interesse dell'erario.

Il Ministero delle poste allora accordò al Banco, intermediario l'ufficio di Tripoli, quello che viene accordato, intermediario il Ministero, a tutti gli italiani all'estero che possono depositare in conto risparmio delle somme illimitate, le quali sono produttive d'interessi solo fino a L. 10.000. La concessione speciale consiste in questo, che al libretto di deposito, che il Banco avrebbe dovuto far viaggiare su e giù fra Roma e Tripoli per poter fare le sue operazioni, fu sostituito un conto corrente.

E questa temporanea concessione il Ministero delle poste credette poterla fare anche nella considerazione che se il Ministero accordava una agevolazione al Banco, d'altra parte il Ministero avrebbe potuto alla sua volta servirsi eventualmente dei fondi depositati dal Banco al nostro

ufficio di Tripoli, quando questo per i suoi servizi ne avesse avuto bisogno, evitando così la richiesta da parte del detto ufficio di sovvenzioni in Italia ed una sensibile perdita di tempo con vantaggio della nostra clientela.

Il Banco poi, per mezzo del Ministero degli esteri, domandò anche che gli si facilitasse il trasporto della moneta metallica fra Tripoli e Bengasi, trasporto al quale, come s'intende, non potevasi provvedere con lettere assicurate, mentre per le ragioni che subito dirò, vi erano delle difficoltà anche a provvedere col servizio vaglia.

Fu allora studiata dal Ministero un'altra soluzione e la Direzione generale delle Poste mi presentò un promemoria in base al quale io portai la questione in Consiglio dei Ministri. In seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri autorizzai in via del tutto precaria e senza alcun affidamento di continuità, senza provocare un Decreto reale nè emettere un Decreto ministeriale, ma con una semplice disposizione interna revocabile quandocchessia, autorizzai, dico, il Banco ad eseguire le spedizioni di fondi fra Tripoli e Bengasi a mezzo della posta, restando però questa, si noti, previo esplicito accordo scritto, sollevata di qualsiasi responsabilità in caso di furto, perdita o manomissione dei pieghi. Se invece si fosse provveduto col servizio vaglia, avremmo bensì incassato le tasse relative, ma dall'altro lato avremmo dovuto noi pensare alla provvista delle specie metalliche con disagio non lieve e avremmo dovuto identicamente fare il trasporto dei pieghi fra Tripoli e Bengasi, colla differenza che rimaneva a nostro carico tutta la responsabilità la quale, com'è noto, si estende a tutto l'ammontare delle somme trasportate e comprende tutti i casi, compresi quelli di forza maggiore; responsabilità che doveva dare qualche pensiero in paesi ove non si opera come in Italia, ma si hanno condizioni di trasporto, d'imbarco e di di sbarco non sempre comode e sicure, di guisa che sarebbe stato indispensabile organizzare un servizio di scorta dei pieghi che avrebbe costato assai di più del prodotto delle tasse vaglia.

D'altronde non vuolsi dimenticare che, in quanto si attiene ai nostri uffici in Oriente, è stato sempre ritenuto nella dottrina e nella pratica che al Governo dovesse essere lasciata una certa libertà d'azione. Non si può parlare nel caso concreto, come s'è fatto, di violazione delle leggi postali, perchè da un punto di vista giuridico, le leggi postali italiane non hanno impero in territorio estero, il che non significa che non vengano applicate di fatto, ma importa però, come ho accennato, quella latitudine nell'applicazione la quale è, fra l'altro, indispensabile per poter sostenere la concorrenza degli uffici postali delle altre nazioni, che ogni tanto fanno al pubblico concessioni speciali, le quali obbligano anche noi a fare concessioni analoghe.

Potrei in proposito citare parecchi esempi. Già noi stessi abbiamo introdotto a Tripoli, fin dal 1858, la tassa interna per le lettere all'infuori di una legge che disponesse al riguardo. L'Austria poche settimane or sono ha, per scopo di concorrenza, concesso nei suoi uffici di Albania un ribasso del 10 0[0] sui francobolli, tanto che io interpellai il mio collega del Tesoro per avvisare ai provvedimenti che convenisse a noi di prendere per gli uffici nostri. La Russia nel suo ufficio di Gerusalemme ha accordato, all'infuori delle leggi e convenzioni postali, una riduzione sulle ricevute di ritorno. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Quindi, più che sul terreno della stretta legalità, la quistione di cui ci occupiamo va posta sul terreno della opportunità, alla quale il Governo ha creduto di inspirarsi col suo atto deliberato in Consiglio dei Ministri. (*Benissimo*).

Ancora la questione disciplinare.

E dopo ciò, onorevoli colleghi, spetta a voi di giudicare la mia condotta, ed io fin d'ora m'inchino riverente al vostro giudizio.

Ma, tornando alla quistione disciplinare, domando: potevo io, non per considerazioni della mia persona, ma per il rispetto dell'ufficio di cui sono investito, tollerare in santa pace le deplorazioni pubbliche del signor Campanozzi? Potevo lasciar passare in giudicato un simile precedente, o non era piuttosto mio stretto e preciso dovere di rivendicare con ogni energia l'autorità ministeriale e il principio di disciplina gravemente offesi?

Ma mi si muovono due osservazioni. Perchè, si dice, avete fatto condannare il Campanozzi con procedimento sommario? Perchè non avete punito tutti coloro che al Congresso di Firenze o esorbitarono dal rispetto dovuto ai superiori o approvarono le conclusioni del Campanozzi?

Quanto alla prima osservazione dirò che il regolamento organico del Ministero delle poste stabilisce, è vero, di regola che all'impiegato deferito al Consiglio di disciplina sia assegnato un termine di dieci giorni per presentare le proprie giustificazioni, ma lo stesso regolamento dà al Ministro, ove lo creda necessario, la facoltà di abbreviare il detto termine.

Ebbene di questa facoltà io ritenni dovermi valere, sia perchè di fronte alla gravissima impressione prodotta in tutto il paese dalle esorbitanze del Campanozzi al Congresso di Firenze, occorreva, a mio avviso, che la sanzione disciplinare fosse non solo severa, ma anche pronta, sia perchè nel caso concreto le imputazioni erano così nette e precise e risultavano da atti così largamente pubblici, che non potevano occorrere particolari indagini di fatto nè ricerca di documenti, nè lunghe istruttorie. E tanto è vero che il diritto di difesa del Campanozzi non fu in alcuna guisa coartato che egli potè presentare al Consiglio di disciplina un ampio memoriale scritto ed espose poi oralmente le sue giustificazioni con un discorso durato quasi due ore.

Colla seconda osservazione, si viene in qualche modo a tacciarmi d'incoerenza per non aver punito oltre il Campanozzi, anche tutti gli altri impiegati che a Firenze approvarono le di lui conclusioni. Ebbene, questa apparente contraddizione si spiega invece con un atto di meditata indulgenza del quale non mi pento. Dovetti infatti considerare che la responsabilità del dottor Campanozzi, dotato di coltura superiore e che occupa nella scala gerarchica un posto già abbastanza elevato, era infinitamente maggiore di quella dei suoi compagni che in generale occupano uffici assai più umili nella Amministrazione e che, senza voler recare ingiuria a nessuno, hanno un grado d'istruzione molto più modesto del suo. Dovetti riflettere che molti di loro, sotto l'impero della suggestione del momento, erano probabilmente stati trascinati ad una manifestazione inconsulta senza quasi avere la coscienza della gravità dell'atto che compievano. Ed in siffatto considerazioni ebbe a confermarmi lo stesso modo con cui furono approvate le conclusioni del Campanozzi, cioè senza quasi discussione intorno alle innumerevoli questioni sollevate dal relatore, senza che nemmeno uno dei presenti, che pur dovevano ricordarsi che qualche cosa il Ministro aveva fatto per i servizi e per le sorti del personale, sorgesse, in presenza delle gravissime accuse lanciate contro il Ministro stesso davanti a tutto il paese, per chiedere spiegazioni al relatore intorno alle fonti e alla attendibilità delle sue informazioni. Spettacolo miserevole invero di incoscienza e di leggerezza che, se può spiegare da parte mia e per una prima volta un atto indulgente, vi dimostra d'altra parte con quanta serietà siasi esercitato nel Congresso di Firenze quel diritto di controllo che si pretende reclamare per le associazioni di impiegati.

L'impiegato non è un semplice locatore d'opera.

Si commette, a mio avviso, un errore fondamentale di ragionamento, allorchè si sostiene che l'impiegato è un semplice locatore d'opera il quale, quando ha osservato il suo contratto di lavoro, esce dall'ufficio e ridiventa un cittadino qualunque, libero da ogni vincolo e quindi padrone di fare e dire quel che meglio gli talenta.

Ciò non risponde alla realtà delle cose. Il rapporto d'impiego, checchè ne dicano certi modernisti che ci chiamano feudali e medioevali, mentre noi potremmo chiamarli sovversivi, non è un semplice affare di diritto privato, ma un istituto di diritto pubblico.

Il potere esecutivo vive e si organizza attraverso la gerarchia di cui l'impiegato è parte integrante. Varcando la soglia dell'ufficio l'impiegato non può gettar via la sua qualità di ufficiale pubblico come si getta via un indumento incomodo. Il vincolo ideale che lo unisce alla Amministrazione e allo Stato lo segue anche fuori dell'ufficio e gli impone dei doveri. E come la qualità d'impiegato crea delle incompatibilità espressamente previste dalla legge, così induce pure un manifesto obbligo di moderazione e di riserbo nell'esercizio di taluni diritti.

La tesi contraria urta inevitabilmente contro la logica delle cose e contro il semplice buon senso. Immaginate l'impiegato di qualunque grado, e quindi anche il Direttore generale o magari il Capo Gabinetto del Ministro che, dopo avere adempiuto il suo compito nell'ufficio, va in un congresso o in un comizio ad accusare il Ministro di incapacità, di scorrettezza o di peggio?

Basta enunciare l'ipotesi per sentirne tutto lo assurdo. Voi volete fare dell'impiegato un semplice operaio che tratta collo Stato come l'operaio tratta col padrone. Ma la condizione dell'impiegato è troppo sostanzialmente diversa da quella dell'operaio perchè l'assimilazione sia possibile.

L'impiegato ha un ufficio conferitogli nelle forme della legge, ha la stabilità dell'impiego, ha la carriera, ha il trattamento di riposo. L'impiegato non è esposto alle crisi economiche, non ha bisogno di trattare per la misura della sua rimunerazione nè di premunirsi contro il ribasso dei salari, non ha da temere di restare un giorno o l'altro senza lavoro. E' dunque l'erroneo punto di partenza che vi mena alle conseguenze erronee.

Neppur voi potreste ammettere che gli inferiori possano insorgere contro i superiori e vilipenderli; lo ammettete in quanto ritenete che gli inferiori usciti dall'ufficio, non abbiano più alcun rapporto coll'organismo di cui fanno parte e quindi coi superiori. Ma ciò, lo ripeto, ripugna al fatto ed alla invincibile logica delle cose.

Questo per quel che riguarda l'impiegato, in quanto lo si consideri individualmente. Se poi consideriamo le collettività d'impiegati raccolte nelle Associazioni, allora possiamo tanto meno consentire ad esse quella assoluta libertà da ogni vincolo e freno che taluni vorrebbero vedere accordata a simili sodalizi.

Il diritto di controllo e di critica.

L'accusa di avere recato offesa al diritto di associazione non mi tocca. Ho sempre scrupolosamente rispettato quel diritto, ma dovevo reprimere eccessi ed aberrazioni che con quel diritto non hanno a che fare e invece costituiscono una violazione dei diritti dell'Amministrazione e dello Stato.

Si ammetta pure che le associazioni d'impiegati possano occuparsi, oltrechè dei loro interessi strettamente professionali, anche di questioni e di riforme attinenti al servizio e che possano dare all'amministrazione utili suggerimenti.

Ciò può e deve ammettersi da parte di un'amministrazione moderna ed illuminata in un paese essenzialmente democratico come il nostro, a condizione, s'intende, che le discussioni degl'impiegati sieno obbiettive e serene e non vulnerino il rispetto che gl'impiegati debbono all'Amministrazione.

Ma ciò che è intollerabile, lo dico chiaro e senza ambagi, è il tono acre ed ostile, il vilipendio sistematico, l'insinuazione gratuita, ciò che assolutamente non appartiene alle associazioni d'impiegati è il diritto di controllo e di censura de' superiori e dei Ministri.

Questo diritto spetta al Parlamento, alla stampa, ai cittadini politicamente organizzati e quindi anche agli impiegati in quanto prendono parte alla vita politica del paese. Ma quando gl'impiegati si riuniscono in forma corporativa e quindi non solo non dimettono la loro qualità d'impiegati, ma anzi l'accentuano, allora essi non hanno titolo ad esercitare quel preteso diritto, perchè manca loro qualsiasi competenza a farlo. (*Applausi*).

E intendo competenza sia come capacità tecnica e morale, sia come attribuzione di funzioni nell'ordinamento sociale. Parlamento e stampa possono esercitare una critica obbiettiva nell'interesse generale, gl'impiegati no. Gl'interessi professionali tolgono loro l'imparzialità all'uopo necessaria. Non è lecito forse il dubbio che gl'impiegati, sia pure in buona fede, saranno disposti ad appoggiare, in materia di riforme dei servizi, un Ministro che accordi loro miglioramenti di organici e di stipendi, anzichè un Ministro che non accolga le loro domande di maggiori vantaggi di carriera.

Ma gl'impiegati, è pur necessario il dirlo, non hanno nemmeno quella competenza tecnica universale che pretendono di avere. Ogni impiegato vede e domina un piccolissimo tratto del vasto campo dell'Amministrazione. Vi potranno essere alcuni impiegati eccezionalmente colti ed intelligenti che abbiano più vaste vedute di assieme, ma è da supporre allora che, dovendosi dedicare allo studio profondo di molteplici problemi, non resti loro tempo di fare, come dovrebbero, gli impiegati. Il Ministro è collocato alla cima della piramide gerarchica, è assistito dai direttori generali, da tutti gli uffici, da tutti i corpi consultivi del suo Ministero, dal Consiglio di Stato, può ricorrere ai lumi del Consiglio dei Ministri, ed è perciò che egli acquista una presunzione di competenza che deve diventare poi prova di competenza dinanzi al controllo del Parlamento.

Ma le Associazioni di impiegati non hanno tutti questi sussidi, sicchè non può risparmiarsi il rimprovero della presunzione a quei giovani oratori dei loro Congressi che dispensano con suprema disinvoltura patenti di asinità all'alta burocrazia, proclamando con boria la infallibilità propria. E non è possibile, quando si ascoltino certi declamatori altrettanto ambiziosi quanto superficiali, chiudere l'animo al sospetto che la bandiera continuamente agitata del bene del paese e dell'interesse collettivo non copra invece la merce di contrabbando di sempre nuove richieste di benefizi e di esenzioni, con le quali costoro tengono in permanenza agitato il personale e cercano di mantenere e di aumentare la propria popolarità.

Incompetenza assoluta poi dal punto di vista dell'ordinamento dello Stato. L'ammettere per ogni amministrazione un piccolo Parlamento d'impiegati, costituirebbe non solo una manifesta violazione delle intangibili prerogative della rappresentanza politica del paese, ma significherebbe spezzare del tutto l'unità organica dello Stato, creando nel suo ambito tanti piccoli Stati di classe e rendendo impossibile il funzionamento della macchina sociale. Non è quindi usare una parola grossa nè eccessiva il dire che la censura dei Ministri da parte delle Associazioni di impiegati è una concezione che insorge contro lo stesso ordinamento odierno dello Stato.

Il pensiero di Cavour.

Queste idee, onorevoli colleghi, sono il patrimonio comune di tutti i Governi che rispettino il mandato che hanno ricevuto da una nazione, in qualunque tempo e luogo. Potrei citare a conforto della mia affermazione l'autorità di molti uomini di Stato, ma mi limito a ricordarne due, fra l'uno e l'altro dei quali corre un intervallo di mezzo secolo.

Tolgo le parole del primo da una lettera inedita favoritami dalla cortesia del collega Artom. « Ella sa — così si esprime l'uomo di Stato, indirizzandosi ad un alto funzionario che aveva preso parte ad una dimostrazione politica — che io rispetto tutte le opinioni e convinzioni e che non ho mai ricercato se le simpatie degli impiegati fossero più forti per i membri dell'opposizione che per i sostenitori del Ministero. *Ma ciò che io intendo si è che i pubblici funzionari si astengano di partecipare a manifestazioni evidentemente ostili al Governo o a chi lo rappresenta... Pensi pure come vuole, voti anche per candidati dell'estrema sinistra... ma in pubblico si astenga da qualunque dimostrazione ostile a chi rappresenta il Governo e sia persuaso che un contegno più riservato non le farà perdere l'affetto dei suoi concittadini e crescerà il loro rispetto!* »

L'uomo di Stato che scriveva nel 1854 queste parole è il Conte di Cavour.

Una dichiarazione di Briand.

E passo alla seconda citazione. « Si parla — diss'egli in un suo discorso l'altro uomo di Stato — del diritto del cittadino. Ma qui sta il sofisma. Il cittadino, sia o no funzionario, che agisce individualmente, con le sole sue forze e coi suoi soli mezzi, ha i diritti conferitigli dalle libertà pubbliche; ha un'opinione che può cercare di far trionfare col suffragio. Questi funzionari hanno fatto uso di tali diritti presentandosi candidati nelle elezioni legislative! Ma nell'associazione professionale, costituita a motivo della funzione e con l'autorità della funzione, non è più il cittadino che agisce, è il funzionario. È come ammettere che l'autorità conferitagli da una funzione che non gli appartiene, che gli è concessa dalla nazione, come ammettere che egli possa ritorcerla contro la nazione stessa?

« E' questo un ragionamento tollerabile? E' tempo di riaffermare il principio di autorità, bisogna impedire che si formino tra gli agenti dello Stato corporazioni anonime, le quali si ergono contro i loro capi, e col pretesto di libertà moltiplicano le sfide e le provocazioni. Il funzionario accetta di far parte di una gerarchia e deve subirne le conseguenze: ciò non lede affatto la sua dignità di uomo e di cittadino. La Nazione deve assicurare al funzionario un'esistenza onorata, ma non gli può accordare il diritto di erigersi orgoglioso ed insolente contro i propri capi. »

L'uomo di Stato che pronunziava queste parole è il signor Briand, Ministro socialista di un Governo repubblicano.

Pescetti. Briand, prima di andare al Governo parlava diversamente. (*Urla e risa ironiche della maggioranza*).

Schanzer. Ed ora è tempo che raccolga le vele per concludere.

Ho la coscienza, punendo l'impiegato Campanozzi, di aver compiuto un dovere indeclinabile, quantunque penoso.

Ho pure la coscienza sicura di non avere menomamente offeso il pubblico diritto, ma di avere tutelato soltanto la dignità ministeriale, e in pari tempo l'esclusivo diritto di controllo del Parlamento sui Ministri.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione a cui sono preposto, pur rispettando scrupolosamente il diritto di associazione, mi opporrò sempre acchè le Associazioni d'impiegati, con un ritorno ad un corporativismo medioevale, diventino luoghi di asilo, dove si possa impunemente irridere all'autorità dello Stato e scalzarne i più solidi fondamenti.

A voi, onorevoli colleghi, il giudicare se questo modo di vedere sia conforme allo spirito delle istituzioni e al vostro pensiero.

(Vivissime approvazioni — Applausi prolungati — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col Ministro).

Il discorso del Presidente del Consiglio

Giolitti (Segni di viva attenzione). Rileva anzitutto che il Ministro degli affari esteri fece perfettamente il suo dovere provocando un movimento di commercio a favore degli italiani all'estero che, fuori della patria, non hanno colore politico. (Approvazioni vivissime).

Dice che l'impiegato non è un semplice locatore d'opera, ma esercita una funzione di Governo, funzione liberamente accettata, e che gli impone speciali doveri, primo fra tutti quello di obbedire a chi ha il diritto di comandare. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Il Consiglio di disciplina è una garanzia per gli impiegati, ma il parere del Consiglio di disciplina non vincola la potestà e non menoma la responsabilità del Ministro.

L'on. Turati, lamentando la destituzione del Campanozzi, ha detto che bisognava destituire anche quelli che approvarono le sue proposte. Ha ragione; se un altro caso si ripetesse, il Governo farà energicamente il suo dovere e manterrà in modo inesorabile la disciplina. (Applausi).

In omaggio al principio di libertà, ammette colla più larga tolleranza tutte le Associazioni di impiegati, fino a che queste rimangono nei limiti della legge. Ma, se il Parlamento ed il Paese si persuadessero che per questa via si pensasse, non al migliore ordinamento, ma al disordine ed all'anarchia nelle pubbliche Amministrazioni, allora veramente il principio di libertà correrebbe il pericolo più grave. (Approvazioni).

Conclude ripetendo che il Governo sarà sempre rispettoso di tutte le manifestazioni della libertà: ma tutelerà rigidamente contro tutti le prerogative del Parlamento e le suprema ragioni dello Stato. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Turati, fra la disattenzione e le conversazioni generali, replica brevemente e discute sulle illegalità delle concessioni fatte al Banco di Roma, le quali vanno a beneficio degli azionisti, che vivono in Italia, e non degli italiani all'estero.

Del resto io conosco fatti delittuosi che si commettono nelle amministrazioni.

Giolitti (Pres. del Consiglio), io le ignoro; lo dica e provvederò.

Turati: nomini l'on. Giolitti un Comitato ed io deposito mille franchi (rumori vivissimi).

Riprendendo quindi la parola, conclude che la questione Campanozzi non si risolve qui; ma si risolve nel paese ed è grato al Ministro che l'ha posta nettamente dinanzi a questo.

De Felice lamenta che la medesima sollecitudine, adoprata dal Governo nel caso Campanozzi, non sia stata usata dal Ministro della giustizia in altro caso da lui denunciato.

Il Campanozzi fu colpito per colpire la libertà di pensiero, che non si vuole riconoscere agli impiegati. (Rumori e denegazioni).

L'on. Presidente del Consiglio non ha fatto giustizia nel caso Doria.

Giolitti (pres. del Consiglio). I fatti addebitati al comm. Doria furono giudicati inesistenti dal magistrato. E se io avessi sospeso quel funzionario avrei dovuto, a tenore del codice penale, reintegrarlo dopo la sentenza del tribunale, che lo assolse per inesistenza di reato. (Approvazioni).

Schanzer (Poste) invita l'on. Turati a precisare il caso al quale accennò ed egli provvederà.

Turati non farà nomi, ma presenta una mozione, che invita il Governo ad applicare la legge con il rispetto della libertà di pensiero e di controllo sulle pubbliche amministrazioni.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presidente dà lettura della mozione e ricorda le norme del regolamento che disciplinano la procedura sulle mozioni.

Turati propone che si discuta domani.

Giolitti (Pres. del Cons.) crede di interpretare il pensiero della Camera proponendone il rinvio a sei mesi. (Ilarità).

Turati siccome probabilmente non avremo la maggioranza, la ritiro.

Leggonsi le interrogazioni e le interpellanze.

Il sabotaggio a bordo della « V. Emanuele »

Mirabello (Marina) risponderà subito alla interrogazione dell'on. Graffagni sulle voci di sabotaggio ed altri atti vandalici compiuti a bordo della *V. Emanuele*.

Appena letta la notizia sopra un giornale della sera, telegrafò nella notte di ieri all'ammiraglio Viale, comandante la divisione navale, della quale fa parte la *V. Emanuele* e questi ha telegrafato essere falsa assolutamente la notizia.

Non dirà cosa, che possa offendere la stampa, ma in presenza di voci, che diffuse all'interno ed all'estero riescono di scredito alle nostre istituzioni militari, sarebbe bene che la stampa ne accertasse, prima di pubblicarle, la verità. (Approvazioni).

Egli ad una smentita mandata ai giornali ha preferito una smentita fatta alla Camera che è la sola competente a giudicare l'opera dei Ministri. (Applausi). Ringrazia l'on. Graffagni di avergliene dato occasione.

Graffagni ringrazia, lieto di avere provocato le dichiarazioni del Ministro e rende omaggio al valore ed alla disciplina dell'esercito e dell'armata. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle 19,30.

Notizie parlamentari.

Gli uffici sono convocati alle ore 11 di oggi con il seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Suardi e Bonaglio per contravvenzioni all'articolo 177 del Codice di commercio.

Sull'esercizio delle farmacie.

Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Provvedimenti per le scuole superiori di agricoltura di Milano, Portici e Perugia e per le stazioni agrarie e speciali.

Tombola per l'infanzia abbandonata di Napoli (iniziativa Placido ed altri).

Istituzione in Bozzolo di una scuola tecnica con insegnamento agrario, (iniziativa Aroldi).

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Terranova in Sicilia, (iniziativa Pasqualino-Vassallo).

Unificazione agli effetti giudiziari dei Comuni di Alcamo e Camporeale, (iniziativa D'Alì).

Tombola telegrafica a beneficio del costruendo ospedale di Ronciglione (iniziativa Leali).

Giunta generale del bilancio.

Sono stati nominati relatori:

Bilancio dell'agricoltura e commercio, esercizio 909-910, on. Casciani.

Bilancio dei lavori pubblici, esercizio finanziario 19.9-910, on. Pozzi.

Bilancio delle poste e telegrafi, esercizio 1909-1910, on. Agnglia.

Provvedimenti per l'arma dei carabinieri, on. Cao-Pinna.

Compimento di restauri ai monumenti di Venezia, on. Tecchio.

Spese per il laboratorio chimico per l'esame delle sostanze esplosive, on. Cao-Pinna.

Modificazioni al regime degli spiriti, on. Abignente.

La Sottogiunta interni ed esteri ha nominato relatore del bilancio dell'interno l'on. Cao-Pinna; del bilancio degli esteri l'on. Montagna e di quello del Commissariato dell'emigrazione l'on. Falletti.

La Sottogiunta Grazia e Giustizia e Istruzione ha nominato relatore del bilancio di Grazia e Giustizia l'on. Fani e di quello dell'Istruzione l'on. Manna.

Relatore del bilancio dei Lavori Pubblici è stato nominato l'on. Pozzi Domenico.

— La Sottogiunta bilancio e tesoro ha nominato l'on. Abignente relatore del bilancio del tesoro; l'on. Tedesco relatore di quello di assestamento: l'on. Vendramini relatore del bilancio delle finanze e l'on. Giovanelli relatore di quello delle entrate.

Le Commissioni parlamentari.

La Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Astengo per diffamazione a mezzo della stampa ha deliberato di negare l'autorizzazione e ha nominato relatore l'on. Roberto Galli.

— Per il riconoscimento giuridico dell'ordine dei sanitari l'on. Casciani, insieme ad altri settanta deputati, aveva presentato un disegno di legge. Il Governo, per suo conto, ne ha presentato un altro allo stesso scopo.

La Commissione incaricata di esaminare i due progetti si è costituita ieri nominando presidente l'on. Casciani e ne ha incominciato l'esame rilevando i punti di contatto e quelli discordanti.

— La Commissione che ha in esame il disegno di legge per la rete telefonica sottomarina, dopo avere esaminato i documenti richiesti al Ministro delle Poste e le spiegazioni esaurienti da lui fornite sul progetto, lo ha approvato nominando relatore l'on. Cardani.

— La Commissione che esamina il disegno di legge per la navigazione interna, ha sentito gli on. Romanin-Jacur e Orlando.

Ha poi terminato l'esame degli articoli apportandovi alcune modificazioni e proponendo la soppressione dell'art. 16 (contributo dei proprietari frontisti o contigui al corso d'acqua navigabile).

Ha nominato relatore l'on. Tecchio, il quale presenterà la relazione dopo le vacanze natalizie.

Il progetto è stato giudicato sotto ogni aspetto soddisfacente e lo ha perciò approvato.

— La Commissione che esamina il disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato, si è costituita nominando presidente l'on. Torrigiani, segretario l'on. De Novellis, relatore l'on. Pozzi Domenico e si è poi aggiornata a dopo le vacanze di Natale.

Un Messaggio del Presidente Roosevelt

(S) **Washington**, 16 — Il Presidente della Confederazione, Roosevelt, ha inviato al Congresso un Messaggio speciale nel quale tratta lungamente la questione delle obbligazioni del Canale di Panama.

Dimostra che era impossibile ad un Sindacato americano qualsiasi, prelevare una parte dei 44 milioni di dollari versati dal Governo per il riscatto del Canale.

Il Presidente dice che le versioni messe in circolazione su questo argomento dai giornali sono calunniose e diffamatorie in generale e completamente false in tutti i loro particolari.

Aggiunge che l'*attorney* generale studia la forma nella quale potranno essere intentati dei processi di diffamazione contro il primo autore di queste fiabe, che è il direttore di uno dei principali giornali di New-York.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'apprendista e il contratto di tirocinio nella storia e nelle legislazioni estere e nel diritto italiano — del dott. Luigi Capalti. (Fratelli Bocca edit.)

Lo sviluppo dell'educazione professionale e le questioni, sempre più numerose, riguardanti i rapporti tra apprendisti e maestri, rendono opportuno uno studio giuridico del contratto di tirocinio, come già si è fatto in Francia, in Germania e in Austria.

Lo studio del dott. Capalti soddisfa in Italia a una tale esigenza. Si divide in tre parti, due delle quali si possono considerare come di prefazione alla terza che esamina il Contratto di tirocinio e l'apprendista nella loro natura giuridica, come debbano essere regolati, secondo il diritto italiano, in rispetto alla capacità dei contraenti, alla forma, alle prove, ai doveri ed ai diritti delle parti ecc.

E' un lavoro diligente, che può essere consultato con profitto non solo dai competenti e dagli studiosi del diritto, ma anche dai padroni e dagli apprendisti stessi.

Midhat-Pacha, sa vie, son oeuvre par son fils Alì Haydar Midhat Bey — (Paris Stock Edit.)

Il sig. De Lanessan, ex Ministro della marina in Francia, nella prefazione che ha fatto precedere a questo libro scrive che l'opera di Alì Haydar consacrata alla memoria e all'opera di suo padre Midhat Pacha merita l'attenzione dell'Europa occidentale non solo pel valore dell'eminente uomo di Stato turco di cui delinea la vita, ma anche per gli insegnamenti che se ne possono ricavare sulla situazione politica e morale della Turchia, e per la luce che getta su avvenimenti rimasti oscuri a tutt'oggi.

Il libro riveste poi uno speciale interesse dopo gli ultimi avvenimenti che hanno dato la vittoria al partito liberale di cui Midhat Pacha fu un assertore ed un precursore.

La Chiesa di S. Nicola De Portiis. — Memorie raccolte dal Padre Edoardo De Alençon, archivista generale dei Minori Cappuccini — Tip. Befani, Roma.

In questa interessantissima monografia, si illustra una delle tante Chiese originali di Roma, monumento d'arte e di storia, S. Nicolò de Porcis o in Porcilibus, nome derivatole dall'antico Foro suario, dove passarono i Cappuccini, abbandonando la Chiesa di San Bonaventura o S. Croce dei Lucchesi, che nell'opuscolo del P. De Alençon è pure diligentemente illustrata.

Cronaca di Roma

Quirinale. — Una rappresentanza della Società operaia « Vittorio Emanuele II » di Arezzo, presentata dall'on. Landucci, sarà oggi ricevuta da S. M. il Re, che ne è Presidente onorario.

Vaticano — S. S. ha ricevuto in udienza privata il cardinale Lécot, arciv. di Bordeaux e mons. Ibrahim Addai, vescovo caldeo nel Kurdistan.

La Giunta Provinciale amministrativa nella seduta del 15 dicembre ha preso le seguenti deliberazioni:

Grottaferrata. Case popolari. Non appr. definitivamente.
Cerveteri. Un. Agr. Ricorso in Cassazione c. il principe Ruspoli. Appr.
Moriupo. Mutuo di L. 200. Appr.
Campagnano (Magliano). Un. Agr. Modificazione al regolamento. Appr.
Camerata. Concorso al posto di segr. com. Appr.
S. Lorenzo. Tariffa daziaria. Appr.
Poli. Taglio bosco ceduo comunale. Appr.
Civitavecchia. Modificazione alla tariffa della pesatura. Approva.
Latera. Mutuo di L. 36.000. Appr.
Castelcellesi. Provvedimenti per il servizio di segreteria. Approva.
Roccamassima. Indennità vestiario alle guardie campestri. Approva.
Id. Sussidio alla Società tiro a segno. Appr.
Vicovaro. Impiego di capitali. Appr.
Campagnano. Mutuo di L. 20.000. Appr.

Camera di Commercio. — Ieri, alle ore 11, si è adunato in seconda convocazione il Consiglio generale della nostra Camera di Commercio.

Erano presenti: il presidente Tittoni, il vice-Presidente Rey ed i consiglieri: **Ascarelli, Ascenzi, Colombo, Corner, Garroni, Salvati, Sbardella, Scarpellini, Vannisanti e Zarù.**

La Presidenza dopo alcune modificazioni, riguardanti risposte pervenute a voti emessi dal Consiglio in precedenti tornate, ha partecipato l'iscrizione dell'Istituto, a socio perpetuo della « Dante Alighieri ».

Ha partecipato quindi le nomine conferite dal Ministero del Commercio alla Presidenza della Camera nelle Commissioni pel concorso a due delegati commerciali all'estero e per l'organizzazione della Mostra didattica a Torino del 1911.

Ha riferito altresì sulle pratiche compiute per l'applicazione della legge sul riposo festivo alle aziende industriali e per la sospensione della legge stessa durante le prossime feste, nonchè per ottenere il ritiro delle dimissioni del Sindacato degli agenti di cambio a seguito anche dell'interessamento dimostrato dalla Camera onde fossero apportate alcune modificazioni nel disegno di legge sulle borse.

Ed infine, ha preso atto dei lavori di spoglio compiuti dalla Commissione elettorale; confermando i risultati già da noi pubblicati.

I funerali del senatore Brusa. — Ieri alle 9, come annunziammo, ebbero luogo i funerali del compianto senatore prof. Emilio Brusa.

Prima che si componesse il mesto corteo, nella camera ardente improvvisata nel palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia, si celebrò una messa di *requiem*, alla quale assistettero S. E. Rava, S. E. Bertolini, i senatori Quarta, Barbaglia, Manfredi, Cavalli, gli onorevoli Borello, Arrivabene, Di Prampero, Bergatta, Azzolini, Cefalù, Astengo, Mariotti, Schupfer, Guala.

Terminata la cerimonia, si formò il corteo, che partendo da piazza Firenze percorse via de' Prefetti, Campo Marzio, piazza S. Lorenzo in Lucina, via Frattina e piazza di Spagna, dove si sciolse.

Quindi seguita dai parenti e dagli intimi la salma proseguì fino alla stazione di Termini, da dove, alle 16, accompagnata dalla famiglia, partì per Torino.

Fra le numerosissime corone notate quelle del Ministero di Grazia e Giustizia, della Commissione giudiziaria e notarile, quella della famiglia e dell'on. Bertolini.

Ambasciata di Russia — La salma dell'amb. Muraview fu imbalsamata e poscia collocata sul catafalco nel salone del villino. Quindi l'archimandrita Vladimiro, il Pope Flerow e gli officianti della chiesa russa, incensarono il cadavere e recitarono l'officio dei morti, alla presenza della consorte e delle figlie del defunto.

La salma fu poi per poche ore esposta al pubblico.

Alle 16,30, proveniente da Parigi, giunse il figlio del conte Muraview, Valeriano, segretario dell'Ambasciata russa a Parigi, ricevuto alla stazione dai membri dell'Ambasciata russa. Egli era evidentemente commosso e salito in *coupé* si recò all'Ambasciata ove erano ad attenderlo la mamma e le sorelle.

Una scena pietosa avvenne quando egli vide il cadavere del padre che baciò più volte e dal quale fu allontanato con dolce violenza.

Ieri sera, dopo la funzione religiosa, alle ore 20 il cadavere fu rinchiuso in triplice cassa equindi in un elegante sarcofago di noce con maniglie dorate.

Stamane alle 10, la salma, con un carro nobile a 6 cavalli, sarà trasportata privatamente alla chiesa russa in piazza Cavour, da dove, dopo la cerimonia religiosa si comporrà il corteo ufficiale con l'intervento del presidio, del rappresentante del Re e dei dignitari dello Stato.

Il corteo percorrerà le vie Ulpiano, ponte Cavour, piazza Tor Sanguigna e Circo Agonale, ove si scioglierà e la salma proseguirà per il cimitero evangelico al Testaccio.

Sono già pervenute all'Ambasciata russa molte corone tra le quali si notano per ricchezza e dimensione quelle inviate da S. M. il Re, dal Re di Bulgaria, dal Pres. del Consiglio on. Giolitti e dal Ministro degli esteri.

R. Università. — Solenne e molto simpatica riuscì ieri la cerimonia intesa ad onorare l'illustre prof. Giuseppe Dalla Vedova per il suo 50° anno d'insegnamento.

L'aula magna della Sapienza era gremita di studenti: vi erano molte signore. Il Corpo accademico al completo: notati tra gli altri l'on. Credaro, pres. della Facoltà di lettere e il senatore Volterra.

Presenziava la festa S. E. il Ministro della P. Istruzione, on. Rava.

Iniziò la serie dei discorsi il Rettore dell'Ateneo, prof. Tonelli: parlò poscia il Ministro, il quale annunziò come S. M. il Re avesse insignito in questa speciale circostanza il prof. Dalla Vedova della Commenda Mauriziana; seguì l'on. march. Cappelli, presidente della Società Geografica italiana, che portò, con nobile parola, l'affettuoso saluto della Società.

Il prof. Millosevich, presidente dei festeggiamenti in onore del Dalla Vedova, ricordò l'opera dell'illustre studioso e le doti preclare del suo predecessore nella vice presidenza della Società Geografica.

In nome dell'Istituto Superiore di Firenze pronunziò un caldo discorso il prof. Marinelli e Gino Lorenzi, in nome degli studenti, presentò, con eleganti ed affettuose parole, al prof. Dalla Vedova una stupenda pergamena ricoperta di firme.

Rispose il Dalla Vedova, ringraziando commosso per le affettuose dimostrazioni e l'applauso, che lo aveva salutato entrando nell'aula, si rinnovò, caloroso, al termine della cerimonia, la quale ha segnato una meritata soddisfazione per l'illustre docente e rimarrà gentile ricordo per la studentesca seria e per le persone colte che vi presero parte.

Congresso dermatologico. — Promosso dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia si è, al Policlinico inaugurato questo Congresso.

Tra i numerosi intervenuti notiamo i prof. De Amicis di Napoli, Majocchi di Bologna, Breda di Padova, Campana, Ciarrocchi e Silvestri di Roma, Bertarelli di Milano, Mazza di Modena, Barduzzi di Siena e tanti altri.

Sorge per primo a parlare il presidente prof. Breda, il quale, ringraziando i convenuti dell'onore conferitogli, rivolge il suo pensiero all'illustre prof. De Amicis, suo predecessore nella presidenza del sodalizio, che cogli scritti e colla parola contribuisce a rinvigorire e tenere in alto prestigio la dermosifilopatologia italiana.

L'oratore commemora quindi i prof. Giovanni Bosma, Mracek, Lassar e Taylor, rapiti alla scienza dermatologica di cui erano veri luminari.

Termina esprimendo gratitudine al prof. Cam-

pare per l'ospitalità concessa nella sua clinica, e quanti concorsero e concorrono allo sviluppo dell'Associazione.

Segue il prof. Campana che si dice lieto di intervenire alle riunioni della Società, che vanno aumentando per numero di partecipanti e per intensità di lavoro.

Rilevata l'importanza del presente convegno che serve come di preparazione per il Congresso internazionale del 1911, chiude il suo dire inviando a tutti un saluto augurale.

Dopo brevi parole d'occasione del prof. De Amicis, che trova modo di suggerire i temi che, nel Congresso internazionale dovranno esser trattati, si approva unanimemente la relazione finanziaria esposta dal dott. Silvestri.

Segue il prof. Pini, di Bologna, che riferisce sul tema: « La Roentgenterapia nelle malattie cutanee », illustrando dottamente l'efficacia di questo metodo di cura in un grandissimo numero di malattie della pelle. E' applaudito.

Il prof. Piccardi, di Torino, comunica poi un suo studio tendente a dimostrare l'efficacia dei raggi X nel *lupus eritematoso*.

Alla discussione, interessantissima, prendono parte i prof. Campana, Ciarocchi, Bertarelli, Esdra, Majocchi, Breda.

Dopo breve, esauriente replica del relatore, la seduta è tolta.

Pontificia Accademia di archeologia. — Oggi, alle 15, nella nuova sala accademica al palazzo della Cancelleria apostolica, avrà luogo un'adunanza della pontificia Accademia romana di archeologia.

Il prof. Orazio Marucchi leggerà una dissertazione sopra « *il lithostroton di Silla*, da lui recentemente riconosciuto nel tempio della Fortuna in Preneste ed il mosaico barberiniano ».

Per la viabilità. — Ad evitare il soverchio ingombro cagionato, dai veicoli d'ogni genere, nelle vie Due Macelli e Nazionale, il Sindaco, vieta il transito dei carri, carretti e carrettini, in via Due Macelli, da piazza di Spagna a via del Tritone; ed in via Nazionale, da via Viminale a piazza Esedra.

Per le sole operazioni di carico e di scarico, è permesso a detti veicoli l'accesso nelle suaccennate vie, in ore indicate con apposito manifesto.

Il Comitato liberale costituzionale del I Collegio (Monti e Campitelli) proseguendo il lavoro delle iscrizioni elettorali, invita tutti quei cittadini di fede costituzionale che ancora non fossero elettori politici ed amministrativi, purchè siano nativi di Roma, di recarsi al più presto nella sede di detto sodalizio, via Alessandrina 2, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20, ove si espletano gratuitamente tutte le pratiche per le iscrizioni elettorali.

Adunanza dei fabbricanti di prodotti chimici. — Ieri sera, nella sede della Società generale fra negozianti ed industriali, si riunirono i produttori e grossisti di prodotti chimici per esaminare il disegno di legge sulle farmacie testè presentato dal Governo e votarono un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si fanno voti perchè la vendita delle specialità medicinali, salvo le dovute tutele sugli stabilimenti di produzione di esse, sia estesa oltre che alle farmacie, ai farmacisti ed ai negozianti di prodotti chimici, e che i produttori di specialità siano sotto la diretta tutela della Direzione di sanità e dimostrino in ogni momento la capacità scientifica e industriale necessaria per la loro fabbricazione.

La rivendita dei giornali. — Sotto gli auspici dell'« Associazione della Stampa » si è costituita in Roma la « Società Anonima Rivendita giornali-opuscoli » che si propone di curare, estendere e garantire la diffusione e la rivendita delle pubblicazioni periodiche, mediante una organizzazione pratica, simile a quelle che, con successo, funzionano in Germania e nell'America del Nord.

Essa ha già l'appoggio dei principali giornali quotidiani e delle più forti Case editrici, e darà certo ottimi risultati con soddisfazione dei direttori, amministratori ed editori, i quali non potranno che risentirne grandissimi vantaggi.

La seduta segreta del Consiglio provinciale. — Iersera dopo la seduta pubblica il Consiglio provinciale si riunì in seduta segreta per discutere gli affari interni.

Scuola infermiere della « Croce Rossa. » Il 10 corr. all'ospedale militare al Celio, si è tenuta la seconda sessione di esami della scuola delle infermiere volontarie della « Croce Rossa. » Hanno conseguito il diploma d'infermiere le seguenti allieve: Belardini, Bertini, Pratesi, Mordini, Bregonzato, Cavalieri, Cosi Erminia e Margherita De Benedetti, De Santis, Maggiorani, Passatti, Pasquali Marianna, Placidi, Prevasi, De Olvrau, Rossetti, Agresti, Schiarini, Scuro, Aspasia, Valania, Dobrilla, Varini, Viganò, Viviani, Zanoni.

Il Comitato regionale di Roma ha di già diramato il manifesto per il nuovo corso della scuola infermiere che avrà principio colla prima domenica di gennaio p. v.

Come per il passato anno, le lezioni avranno luogo all'ospedale militare al Celio nei giorni di giovedì e domenica, dalle 15 alle 16.

Un appello ai sodalizi italiani. — Il Comitato di Santiago (Cile) della Dante Alighieri ha rivolto un nobile appello a tutti i sodalizi italiani, perchè concorrano alla riuscita di una manifestazione di simpatia, che sarà organizzata in occasione del « Quarto Congresso scientifico dell'America latina. » Congresso questo che dovrà rappresentare, nella evoluzione del pensiero umano, la federazione intellettuale dei popoli di razze distinte, i quali hanno comune il nome nella geografia dei continenti, mentre esercitano e rafforzano la propria indipendenza politica e svolgono la propria vita sociale, ed, allo stesso tempo, nell'interesse nazionale per i fini dell'umanità, stimolano Società economiche e alleanze internazionali.

Riunioni e conferenze — *Istituto di M. S. fra medici e farmacisti.* — L'assemblea generale dei soci, in seconda convocazione, avrà luogo [illegible] 17, alle 19.

[illegible]colo Enofilo Italiano — Tutto si rinnova a questo mondo, e in omaggio a questa legge di natura, anche il nostro Circolo Enofilo, dopo 26 anni di esistenza, si è trasformato completamente.

Sotto la guida e l'impulso del nuovo presidente on. Engenio Valli (degno successore di un altro deputato veneto, l'ottimo Toaldi, che per molti anni fu presidente del nostro Enofilo) si sta apparecchiando tutto un programma di attività e di serie iniziative. Lasciando da parte le manifestazioni esterne molto rumorose, come ad es. le fiere enologiche, nelle quali si concentrava tutta l'attività dell'Istituto, il Circolo, trasformato e rinnovato il suo indirizzo, convergerà tutta l'opera sua ad agevolare l'evoluzione industriale dell'industria enologica, a secondare e guidare l'organizzazione commerciale tra i produttori, contemperando gli interessi di questi con quelli dei consumatori e degli onesti negozianti.

Dati questi propositi, che varranno ad imprimere al Circolo Enofilo un carattere di serietà, il *Popolo Romano* sarà ben lieto di contribuire alla riuscita del nuovo indirizzo, pel quale l'energia e l'attività dell'on. Eugenio Valli sono per sè una promettente garanzia.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 17 dicembre al Collegio Romano che avranno luogo dalle ore 20 alle 2[illegible]:

Prof. Giuseppe Montesano: « Al[illegible], degenerazione, follia. »

Dalle ore 21 alle 22: Prof. Gaetano Griscatomi: « La condizione giuridica della donna. »

Ingresso libero.

Per l'ospizio di mendicità. — Il cav. G. B. Avanzi, per conto della Sezione romana della Società degli albergatori, ha ieri consegnato al sindaco Nathan la somma di L. 2000 che la sezione suddetta ha generosamente destinato a favore dell'istituendo ospizio di mendicità che sorgerà per iniziativa del sindaco di Roma.

Malattie degli occhi — Il dott. cav. Alfonso Neuschüler, oculista riceve per la cura delle malattie degli occhi tutti i giorni. Via Aracoeli 58.

Ogni famiglia che vuol gustare ottimo caffè fa i suoi acquisti presso il premiato stabilimento di torrefazione *G. Buscaglione* di via Propaganda, 17 - 18 - 19, con Succursale in Roma, via Volturno 43. Telefono 27-58.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Suicida a settant'anni. — La settantenne Maria Paladini, perchè stanca di vivere, tentò la scorsa notte di por fine ai suoi giorni. Chiusasi in una stanza della sua abitazione, in via Vittoria 24, accese un braciere di carbone e adraiatasi sul letto attese la morte.

Senonchè, prima che questa giungesse, accorsero in suo aiuto quei di casa che condussero la povera vecchia all'ospedale di S. Giacomo, dove trovasi tuttora in condizioni gravissime.

Morte improvvisa. — Il calciarolo Paolo De Giuli, di anni 45, romano, abitante in via Leone IV 109, innanzi alla caserma Regina Margherita, colpito da malore, stramazzò a terra.

Soccorso da alcuni passanti fu accompagnato all'ospedale di S. Spirito dove giunse cadavere.

Caduta. — All'ospedale di S. Giacomo, è stato trattenuto in osservazione il vetturino Aristide Biagini di a. 32, romano, il quale al vicolo Acqua Sparta, nella scuderia di Rossi era caduto da una scala a pinoli.

Oltre a varie contusioni quei sanitari, gli riscontrarono commozione generale.

Revolverate... in aria. — In piazza S. Maria Maggiore ieri, due inglesi, un signore ed una signora, uscirono dalla Basilica e si avvicinarono ad una vettura.

Stabilito il compenso col vetturino, l'inglese cavò di tasca il portafogli per pagare anticipatamente.

Intanto due giovani, Francesco Sciarretti ed Enrico Ambrosini, si avvicinarono allo straniero; ma la guardia Nicola Moccia, che aveva notato il loro atteggiamento sospetto, li invitò a seguirla negli uffici del Commissariato.

I due ubbidirono, senonchè, quando all'angolo via Gioberti, viale Principessa Margherita, l'agente Moccia affidava uno degli arrestati ad altra guardia, lo Sciarretti cercò di fuggire tirando calci e pugni all'agente Moccia che, per richiamare l'attenzione di altri agenti, sparò in aria tre colpi di rivoltella.

Alle detonazioni accorsero molta folla ed il commissario del Viminale avv. Vescovi e così lo Sciarretti fu condotto a forza agli uffici del Commissariato.

Moglie gelosa! — Il cuoco Giovanni Moretti, di a. 35, da Reggio Calabria, nella sua abitazione al vicolo dello Struzzo 7, alle 22 di ieri, per gelosia, venne a questione con la moglie Maria Zeppa.

Questa, accecata dalla passione, armatasi di coltello, colpì il marito al torace, producendogli una ferita guaribile in 7 giorni.

Il povero cuoco fu curato a S. Spirito.

Investimento. — Iersera, verso le 17, il campagnuolo Candido Ronchetti, di a. 24, da Roccasecca (Aquila), mentre attraversava via del Babuino, venne investito da un automobile, il cui conducente non fu identificato.

All'urto violentissimo il pover'uomo andò a battere con tale veemenza contro il selciato da riportare varie contusioni, per le quali i sanitari di S. Giacomo si riservarono il giudizio.

Dell'automobile investitore non si conosce neppure il numero.

Improvviso malore. — In piazza Campo Marzio, iersera, un individuo sulla cinquantina, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari riscontrarono che il disgraziato era affetto da emorragia cerebrale e lo trattennero in osservazione. Per il suo grave stato non fu possibile interrogarlo; ma però da alcune carte che gli furono trovate in tasca, si crede egli sia Scipione Biasi, romano.

Tentati suicidi. — Da Zagarolo mandano che martedì sera, nel vicino Comune di Gallicano, Angelina Bardella, per dispiaceri intimi si precipitò dalla finestra e trovasi in pericolo di vita nel locale sanatorio.

— La sarta Maria Scuderani, di anni 20, da Roma, abitante in via della Pace 19, ieri, verso mezzanotte, scendeva le scale della spalletta sinistra del Ponte Sisto. Il tipografo Brenno Calabritto, che si trovava a passare sul ponte, in compagnia della moglie, vide la Scuderani e, supponendo che ella volesse annegarsi, la seguì e la raggiunse quando già si era gettata nel Tevere.

Rapidamente il Calabritti si tuffò per salvarla, e dopo viva lotta, riuscì a trarla a terra, dove, con l'aiuto della propria moglie, la trasportò alla Consolazione. Quivi alla Scuderari fu praticata la respirazione artificiale e fu trattenuta in osservazione.

Ferimento. — In via S. Basilio, ieri, due mendicanti, che aspettavano la distribuzione della solita minestra dinanzi al convento dei Cappuccini, vennero a questione.

Dalle parole passarono ai fatti, e, uno dei due, rimasto sconosciuto, colpì il compagno alla faccia, con una gavetta di latta.

Il ferito, a nome Orazio Fabbri, fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Musica al Pincio. — Quest'oggi, dalle ore 15 alle 16 1/2, la banda municipale eseguirà il programma seguente:

1. Meyerbeer — Marcia Schiller.
2. Herold — Zampa - Ouverture.
3. Rossini — Temporale nell'opera « Il Barbiere di Siviglia » - Romanza del Salice nell'opera « Otello ».
4. Verdi — Don Carlo - Finale III.
5. Filemone e Bauci - Baccanale.

MONTE DI PIETA'

Venerdì 18 10mbre 1908 - *La 3ª Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 25 febbraio 1908 fino alla polizza n. **36968**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 10 marzo 1908 fino alla polizza n. **45700**.

In Piazza Risorgimento N. 38:

La 5ª Custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 25 febbraio 1908 fino alla polizza n. **36500**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2ª e 4ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n.° 40 dalle ore 10 alle 14 di giovedì 16 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze a pro pegni ed oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi e garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Interesse sui depositi, per 1 anno
Dal 1° gennaio L. **3.50**

TEATRI DI ROMA.

Argentina. — Il buon esito della prima rappresentazione ebbero ieri sera *I maggiolini* di Brieux, che procurarono applausi vivissimi alla Paoli, Dondini, Fabbri e Mascalchi.

I maggiolini oggi si replicano nuovamente.

Nazionale. — Malgrado il tempaccio un pubblico numeroso accorse anche ieri sera ad ammirare ed applaudire Virginia Reiter nella sua insuperata e forse insuperabile interpretazione di *Madame Sans Gêne*.

Stasera l'eletta artista ripete *Adriana Lecouvreur*. Un altro trionfo.

Valle. — Si darà stasera la graziosissima commedia di Gavault e Chavray *La Signorina Josette mia moglie*.

Domani *Il focolare* di Octave Mirbeau, nuovissima.

Domani due spettacoli.

Quirino. — Un altro felice debutto fu quello di ieri nella *Norma* del tenore Vittorio Amato Rocchi, che fu applaudito.

Oggi *Il barbiere di Siviglia*.

Olympia. — Lo spettacolo di stasera è in onore di Mary Moratti, la gentile danzatrice.

Tutta la Compagnia di Peppino Villani parteciperà alla rappresentazione.

Il Circolo Sidoli all'Adriano.

A Roma, per tradizione classica, piacciono gli esercizi che richieggono forza ed agilità di corpo. Si comprende quindi perchè ieri sera, pel debutto del Circo equestre rumeno diretto dal comm. Sidoli, l'Adriano fosse gremito di un pubblico scelstissimo.

L'aspettativa era grandissima: ma è stata superata, perchè oltre ad un mirabile complesso di artisti, esso ha una caratteristica tutta speciale, che lo distingue dagli altri conosciuti.

Il Circo *Guillaume* era di tipo francese. Il Circo *Rey Well* era di tipo inglese. Il Circo *Beketow* aveva l'impronta del *Karavanserai* Moscovita: questo ha invece un carattere più complesso ed è sopratutto il vero Circo equestre, perchè conta oltre 100 cavalli, tutti interessanti e belli e di razze tipiche ed autentiche.

Se dovessimo parlare dell'intero programma l'elenco sarebbe lungo. Cominceremo dall'amazzone De Walberg, che ha montato uno stallone all'alta scuola.

Il comm. Sidoli, con sedici stalloni morelli ammaestrati e che egli presenta, dirige e fa agire contemporaneamente, ha trattenuto il pubblico, che lo ha vivamente applaudito, con esercizi del tutto nuovi. Gli stalloni morelli sono stati preceduti da altri bianchi, bai, tutti elegantissimi e snelli con bardature di un gusto finissimo.

Nè minor interesse ha destato l'elefante *Blondin*, che il signor Alfred ha fatto agire con l'abilità di un *Kornac* indiano.

Non vogliamo però dimenticare i fratelli Leonis, che al trapezio sono stati di una abilità ammiravole, la *troupe* americana Geraldos, giocolieri eleganti ed agilissimi, uno dei quali ha divertito assai per la sua strana figura che potrebbe servire di anello di congiunzione fra la giraffa e lo struzzo, il sig. Petoletti col suo cavallo inglese *Albinon*, ammaestrato e montato in tutti i passi all'alta scuola, la De Regala, le Cardinali ecc.

Gli esercizi di artiglieria che il comm. Sidoli ha fatto eseguire a quattro cavalli attaccati a dei cannoni ed a quattro stalloni montati da fantocci raffiguranti artiglieri, hanno dimostrato tutte le conversioni che si possono fare.

E chiuderemo con le danze russo-polacche, miste di cantilene e di salti, eseguite dalla *troupe* Godlewsky, composta di dieci donne e tre uomini, i quali indossano i caratteristici costumi del loro paese.

Dato un simile complesso, non è dunque a stupirsi che il Circo si sia inaugurato con grande successo e tra continui applausi per il direttore, comm. Sidoli, degno di ogni lode.

E' facile presagire che per l'avvenire la simpatia del pubblico si manterrà.

Oggi intanto due grandiose rappresentazioni.

L'inaugurazione del Salone Margherita.

Una delle lagnanze che più frequentemente si sentiva levare a Roma dal buon pubblico, che ama passar piacevolmente la sera senza andar al teatro dove non sempre sono spettacoli allegri, dove di solito non si può fumare, dove non si può insieme confortare la vista, l'udito e il gusto assaporando un *moka* o sorbendo un *bock* di birra, era quella della mancanza di un caffè-concerto degno della capitale, e con questa lagnanza si sentivano fare dei confronti tra Roma e le altre capitali d'Europa, sfavorevoli alla nostra città. Da oggi non accadrà più poichè il nuovo *Salone Margherita* inaugurato ieri dalla Impresa Marino e C. è tale da far invidia ai migliori stabilimenti del genere e soddisfare pienamente a tutti i desideri ed alle maggiori esigenze del pubblico, frequentatore del caffè-concerto.

Dell'antico *Salone Margherita* non resta ormai più che la memoria: grazie al genialissimo disegno dell'ing. cav. Giuseppe Pagnani-Fusconi. Esso ha subìto una modificazione radicale: l'unica sala d'una volta è stata alzata usufruendo del mezzanino ingrandito con la opportuna riunione di numerosi locali laterali: il tutto, per la disposizione felicissima degli ambienti, per la sapiente linea architettonica, per la decorazione superba di ottimo gusto, per la abbondanza di luce, è riuscito una vera meraviglia e ieri la schiera degli invitati, in cui era uno stuolo di leggiadrissime dame, espressero calorosamente il proprio compiacimento ai proprietari, all'ing. Pagnani Fusconi, ideatore fortunato dell'opera tanto lodata, all'ing. Vicari dell'impresa costruttrice all'ing. Mora, al signor Gualterio Tedeschi, fornitore dei pregevoli stucchi onde son ricche tutte le sale, al bravo Barberotti che ha eseguito tutte le decorazioni in legno, ai signori Palladino e Pignalosa, fornitori degli addobbi, e al rappresentante della Ditta Redaelli che ha installato gli elegantissimi apparecchi per l'illuminazione.

Fu servito un sontuosissimo *buffet*.

— Lo spettacolo di inaugurazione richiamò poi una folla elegantissima ed il programma incontrò pieno favore.

Il maggior successo ebbe il macchiettista Primo Cuttica, che si dimostrò artista veramente geniale.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Argentina — I maggiolini, ore 21.
Nazionale — Adriana Lecouvreur, ore 21.
Valle — La signorina Josette mia moglie, ore 21.
Quirino — Il barbiere di Siviglia, ore 21.
Adriano — Circo equestre Sidoli, ore 21.
Manzoni — Il cuoco della camorra, ore 21.
Metastasio — Geisha, ore 21.
Salone Margherita — Spettacolo di varietà, ore 21,30.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21,30.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento, abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarne il servizio.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Esaurì la discussione generale del progetto di legge sul regime dei tratturi nelle Puglie Oggi si discuteranno gli articoli.

La Camera di ieri.

L'aula è assai popolata, come nelle grandi sedute. Sono presenti oltre 300 deputati. Relativamente poco affollati i banchi dell'Estrema Sinistra.

Tutto l'interesse della seduta si concentrava nello svolgimento delle interpellanze sul caso Campanozzi e, lo diciamo subito, il successo del Governo ha superato ogni aspettativa.

La Camera, che aveva ascoltato con sufficiente attenzione il discorso dell'on. Turati, che non fu ieri pari a sè stesso, tanto poco convinto egli stesso pareva della tesi, che sosteneva, sottolineò passo a passo con approvazioni ed applausi il discorso del Ministro Schanzer ed accolse con una vera salva di applausi le dichiarazioni ferme e decise dell'on. Presidente del Consiglio sui doveri degli impiegati dello Stato.

Una mozione, presentata dall'on. Turati per invitare il Governo a conciliare con la libertà del pensiero l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, fu ritirata dopo la proposta del Presidente del Consiglio di rinviare la discussione a sei mesi.

Oggi si riprenderà la discussione della legge per gli infortuni sul lavoro.

Consiglio di Ministri.

Ieri mattina a pal. Braschi si tenne Consiglio di Ministri, al completo, sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Furono prese alcune deliberazioni di carattere amministrativo e fu approvata la nomina a Sotto Segretario di Stato per la guerra del tenente generale comm. Giuseppe Prudente.

La legge sulle Camere di Commercio.

L'Ufficio Centrale che ha in esame il disegno di legge sulle Camere di Commercio, già approvato dalla Camera, ha nominato presidente il senatore conte Di Sambuy, segretario il sen. Lucchini e relatore il sen. Bettoni.

La maggioranza dell'U. C. si è pronunziata favorevole, a conferire, con opportune modalità, il diritto di voto nelle elezioni camerali alle donne, che esercitano commercio.

Banca d'Italia.

Ieri ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, convocata per la revisione dello statuto.

Presiedeva il comm. Tommaso Bertarelli e rappresentava il Ministero del Tesoro l'ispettore comm. Luigi Torossi.

L'assemblea, alla quale erano rappresentate 153,093 azioni, ha approvato tutte le proposte fatte dal Consiglio Superiore.

Ministero Guerra.

Il Sotto Segretario di Stato.

S. M. il Re ha firmato ieri il Decreto di nomina del T. Generale Giuseppe Prudente a Sotto Segretario di Stato per la Guerra.

Ministero Marina.

Movimento dei R. Naviglio.

RR. navi « Ercole » giunta a Napoli - « Pegano » partita da Palermo, e rientrata dopo avrà toccata Isola delle Femine - « Betta n. 5 » giunta a Spezia »

Una smentita.

E' assolutamente falsa la notizia apparsa su vari giornali di ieri riguardante vandalismi avvenuti sulla regia nave « Vittorio Emanuele » consistenti cioè nel getto a mare di otturatori di carabina ed altre parti appartenenti alle armi di bordo.

Informazioni estere.

Nell'Algeria.

(8) **Sayda**, 16. — Dei tredici legionari ammutinati che ancora non erano stati ripresi, dodici sono stati arrestati nel pomeriggio di ieri dalla gendarmeria e dai *goumiers* e si sono arresi senza resistenza.

Soltanto il legionario che aveva assunto il comando degli ammutinati non è stato ancora ritrovato.

Nel Marocco

(8) **Tangeri**, 16. — Un maresciallo d'alloggio dell'esercito inglese, il quale aveva accompagnato l'esercito di Abd El Aziz nella sua marcia su Marrakesch, è stato nominato istruttore di cavalleria nell'esercito di Mulai Afid.

FRANCIA

(8) **Parigi**, 16. — Il Ministro Cruppi è intervenuto iersera al banchetto dei consiglieri generali appartenenti al Comitato per il commercio estero. Sono stati pronunciati parecchi discorsi. Cruppi ha rilevato la necessità di dare uno sviluppo maggiore alle rappresentanze commerciali francesi all'estero.

RUSSIA

(8) **Pietroburgo**, 16. — *L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Odessa;

Perdurando il boicottaggio dei prodotti austro-ungarici nel Levante, si nota una grande esportazione di prodotti manifatturati russi dal Porto di Odessa, con destinazione a Costantinopoli, Smirne, Beyrouth e Giaffa.

GRAN BRETTAGNA

(8) **Londra**, 16 — Fin verso la metà del passato ottobre i proventi erariali lasciavano temere che il consuntivo del bilancio britannico, per l'anno corrente, che si chiude al 31 marzo 1909, dovesse mostrare un disavanzo di almeno otto milioni di sterline.

Infatti fino al 17 ottobre ogni mese ha mostrato in media un minore introito di ottocentomila sterline. Ma dal 17 ottobre al 30 novembre sembra che la situazione tenda a mutare; ed infatti quel periodo di sei settimane non solo non ha mostrato un ulteriore disavanzo, ma ha anzi avuto un piccolo aumento di reddito, in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Continuando questo miglioramento da oggi al 31 marzo prossimo il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, spera di potere chiudere il bilancio con un passivo di soli cinque milioni di sterline.

(8) **Londra** 16. — Lo *Standard* dice che negli ambulacri della Camera dei Comuni non si parla che dei mezzi coi quali il Governo cercherà di procurarsi i venti milioni di lire sterline necessari per far fronte alle spese. Si è quasi unanimi nel prevedere che verrà stabilita un'imposta fondiaria e che verrà aumentata l'imposta sul reddito. Nondimeno si ritiene che tali imposte non potranno produrre che sette milioni di sterline.

Si dice pure che verrà creata un'imposta basata sopra un principio ancora estraneo al sistema fiscale dell'Inghilterra.

Movimento della navigazione.

Lloyd italiano. — Il « Mendoza » proveniente da Genova, ha proseguito martedì da Barcellona per Gibilterra, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

— L'« Indiana » proveniente da New York è passato lo stesso giorno al Capo Sagres diretto a Napoli e Genova.

— Il « Virginia » proveniente da Buenos Ayres Santos e Las Palmas è passato martedì a Gibilterra diretto a Genova.

Lloyd Sabaudo. — Il « Tommaso di Savoia » proveniente da Genova è arrivato lunedì a Buenos Ayres.

N. G. I. — Proveniente dal Plata e dal Brasile, ha proseguito da San Vincenzo per Barcellona e Genova il piroscafo *Regina Elena*.

— Proveniente da New-York, è passato il 15 da Capo Tarifa diretto a Napoli e Genova, il piroscafo *Lombardia*.

(8) **Marsiglia**, 16. Il piroscafo *Città di Torino* ha incontrato, nel golfo di Fos, il veliero italiano *Giuseppina Madre*, col timone spezzato e lo ha rimorchiato nel porto di Saint-Louis-du-Rhône.

La brillante traversata del " Tomaso di Savoia " da Genova al Plata.

Il transatlantico *Tomaso di Savoia* del Lloyd Sabaudo, partito da Genova il 28 novembre u. s. sera e scalato l'indomani il porto di Barcellona, è arrivato a Montevideo ieri l'altro mattina, compiendo così brillantemente il viaggio in soli 15 giorni e 14 ore.

Quantunque la velocità di questo magnifico postale, come quella del suo gemello *Principe di Udine*, sia ormai nota, la traversata suddetta merita di essere particolarmente rilevata, perchè mai raggiunta finora in questa stagione sulla linea.

Borse e Mercati

Roma, 16 dicembre 1908.

Pare che le nostre Borse siano quest'anno abbastanza sfortunate sotto l'aspetto, diremo così, legislativo.

Dopo la legge di riordinamento che ha turbata la Corporazione degli agenti di cambio, è ritornata sul tappeto dopo tanti anni la controversia giuridico-fiscale dell'applicazione della tassa di Ricchezza mobile sul soprapprezzo delle azioni di nuova emissione, mentre per tre volte la Cassazione si pronunziò contraria.

Speriamo che avverrà lo stesso anche ora. Tutto questo però finisce per alterare l'ambiente del mercato, non certo con un vantaggio del credito. La seduta odierna si è quindi risentita di questo malessere, reso più sensibile anche dalla situazione generale, politica, meno cattiva, ma tuttora avvolta nell'incerto.

Rendita 3 3/4 0/0 cont. 104.47 1/2 a 104.55.
Rendita 3 3/4 0/0 fine 104.50 a 104.47 1/2 a 104.52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 cont. 103.70 a 103.75.
Obbligaz. Ferrov. 3 0/0 355 1/2.
Credito Comunale e Provinciale 501.25.
Banca d'Italia 1284 - Commerciale 803 a 802 1/2 a 804 - Credito 568 - Bancaria 100 - Banco Roma 107 - Omnibus 265 a 264 - Acqua Marcia 1541 - Gas 1078 a 1070 - Condotte 335 - Ansaldo 173 a 171 1/2 - Metallurgica 102 1/2 - Piombino 190 - Montecatini 100 - Immobiliari 257 1/2 - Beni Stabili 292 - Imprese 84 3/4 a 85 a 84 3/4 a 85 - Carburo 886 a 880 - Azoto 175 - Soda 57 - Concimi 152 1/4 a 152 1/2 - Zuccheri 76 - Molini 89 1/2 - Elba 387 a 385 - Kerka 407 - Antimonio 90.

CAMBI: Parigi 100.20 — Londra 25.19 — Berlino 123.20.

Cambio dazio doganale 17 Dicembre L. 100.19

Dal 14 a tutto il 20 dicembre 1908 fino a L. 100 è fissato in L. 100.20.

BORSE ITALIANE, — 16 Dicembre 1908.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. C 3.75%	104 42	104 45	104 47 1/2	104 42
id. id. fine	104 51	104 50	104 50	— —
id. 3 1/2 %	103 45	103 50	103 60	103 42
A. B. d'Italia	1283 —	1282 —	1290 —	1289 —
Commerc.	803 —	803 50	803 —	— —
Cred. Ital.	568 —	568 —	566 —	— —
BancoRoma	107 —	108 —	107 —	107 50
Ferr. Medit.	392 —	391 —	— —	393 —
» Merid.	674 —	[illegible] —	675 —	674 —
Ac. di Terni	1435 —	1435 —	— —	— —
Veneta	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	394 —	394 —	— —	— —
Raffinerie	343 —	344 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Meridionali	— —	— —	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	516 —	— —	— —
» » 4	— —	508 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 50	— —
Cambi				
Francia vista	100 18	100 20	100 15	100 22 1/2
Berlino id.	123 15	123 17 5	123 12 1/2	123 20
Londra id.	25 19	25 19	25 18	25 19

Consolidati: Media Uff. del Regno 15 dicembre

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	104.30 35	102.42 35	102.58 85
3 1/2 % netto	103.81 21	101.56 21	101.71 43
3 % lordo	70.83 33	69.68 23	70.33 25

BORSE ESTERE

Parigi, 16 Dic.bre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	98 27	98 20
» 3 % perp.	96 60 ex	96 50	97 47
ITALIANA 5 %	non quot.	104 20	104 15
turca	92 95	92 85	92 95
spagnuola	96 62	96 90	96 87
russa nuova	— —	89 77	89 90
portoghese	59 67	59 60	59 70
ungherese	— —	93 85	93 85
Egiziano 6 %	— —	103 25	103 05
Banca di Parigi	1540 —	1534 —	1539 —
Banca Ottomana	— —	706 —	706 —
Credito Fondiario	— —	735 —	735 —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	178 75	178 50
Ferrovie Ital. Merid.	— —	374 —	372 —
Cambi sull'Italia	— —	99 [illegible]/16	99 [illegible]/16
su Londra	— —	25 14	25 15
su Madrid	11 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 16 Dicembre

	15	16
C. austr.	621 —	619 25
R. aust. oro	114 65	114 70
Id. carta	94 45	94 40
Ungh. 4 %	91 25	91 15
» 2 1/2 0/0	80 95	80 90
N.ni oro	19 12	19 12
Lire ital.	95 25	95 20
C. Londra	23 97 7	23 97 5

Londra, 16 Dicembre

	16 apertura	16 chiusura
Consol.	83 7/8	82 15/16
Italiana	103 1/2	103 1/2
Turca	92 —	92 3/4
Russo 5 %	— —	98 —
Spagna	95 1/2	95 1/2
Giappon.	86 —	85 1/2
Egiziano	101 3/4	101 3/4
Argento	22 1/2	22 1/2

Berlino, 16 Dicembre

	15	16
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	133 25	133 25
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr. » 3 %	— —	70 90
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rubio	214 55	214 40
C. Italia	81 10	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 p. 0/0
Francia	3 p. 0/0
Inghilterra	2 1/2 p. 0/0
Germania	4 p. 0/0
Austria	4 1/2 p. 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0
Spagna	4 1/2 p. 0/0
Svizzera	5 p. 0/0

Dispacci speciali del " Popolo Romano "

Genova, 16 — ore 15.10.

Rend. 5 %	104.50	Raffinerie	343.50	Elba	385.—
Id. 3 1/2 %	103.45	Zucc. Ind.	271.—	Savona	325.—
B. d'Italia	1283.—	Eridania	762.—	Carburo	878.—
Commerc.	803.50	Zucc. Naz.	81.—	Molini A. I.	115.—
Cred. Ital.	568.—	Id. Rom.	75.—	Semoleria	138.—
Bancaria	100.—	Lonandy	158.—	Kerka	406.—
B. Roma	107.—	Terni	1430.—	Imprese	84.—
Meridion.	674.—	Metallurg	103.—	Armstrong	174.—
Mediterr.	392.—	Ferriere	203.—	Volteri	320.—
Navigaz.	394.—	Officine	166.—	Italia	32.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

La vocazione del conte Ghislain

Romanzo di CHERBULIEZ

Traduzione di Adelina del Vallo de Pas

XVI.

— Nulla mi manca per un tale ufficio, che ha un rovescio molto misterioso. Ma sono discreto e sfido chi potrà strapparmi una parola.

La Demonte che non viveva che per la curiosità prese fuoco:

— Mi farà il torto di avere dei segreti con me? domandò.

Eusebio le accennò la Taunay, che da creatura candida, per vivere in pace con sè stessa aveva bisogno di credere alla innocenza delle persone delle quali mangiava il pane, ed era di troppo in quell'abboccamento scabroso. La Demonte trovò subito un pretesto per allontanarla.

La zitellona s'alzò, augurò un buon viaggio ad Eusebio, chiamando la benedizione del cielo su quella testa che le pareva rispettabile quanto quella di un padre della Chiesa, e si ritirò nella sua camera.

— Adesso parli, ci dica subito il suo segreto. Eusebio si fece pregare.

— Esigo assoluto che non esca di qui, che non lasci trapelar nulla. Intendo aver che fare con persone sicure.

E gettò uno sguardo obliquo sulla Fynch seduta in disparte su di un divano, con la guancia destra contro un cuscino, gli occhi al soffitto, in atteggiamento astratto e assente dalla conversazione di cui però non perdeva sillaba. Alla richiesta d'Eusebio rispose con un'alzata di spalle.

— Ecco di che si tratta, in due parole. Un giovanotto disgustato del mondo pensa seriamente a farsi prete. Il marchese, suo padre, spaventato dal bel progetto, ha incaricato Mentore di procurare a Telemaco una Eucari capace di riconciliarlo con le gioie della terra.

Queste spiegazioni troppo erudite parvero oscure alla Demonte che non aveva letto Telemaco. Ne domandò quindi schiarimenti ch'Eusebio si affrettò a fornirle.

— L'idea è bella quanto ardita, ma io sento più che mai, la difficoltà della mia intrapresa. E' vero che, come ha detto un gran poeta, le difficoltà sono il campo delle virtù, e se il mio giovane acconsentisse a soggiornare sei mesi soltanto ad Algeri, a Costantina, a Tunisi, le occasioni nascerebbero da loro, ed io le metterei a profitto.

« Ma con l'umore in cui si trova egli fuggirà città e cittadini; la sua selvatichezza non si compiacerà che nei luoghi appartati, dove non si incontrano francesi. Si propone di studiare gli arabi, i loro usi, la loro lingua, e lei sa che nei paesi musulmani le donne vanno velate e si nascondono. O le ebree? mi dirà. Non nascondo che, per belle che siano le ebree, non mi aspetto nulla da loro.

« Mi ci vuole un'Eucari, spigliata, artificiosa, furba e bella che ci prenda nelle sue reti e vi ci tenga per molto tempo onde farci dimenticare il nostro disegno funesto. Confido i miei timori, ora farò parte delle mie speranze. Per qualche mese non vi sarà nulla a tentare su Telemaco.

« Bisognerà abbandonarlo alla sua tristezza, lasciargli nutrire a piacere i suoi cupi dolori, annegarsi nel suo oscurantismo e vivere da asceta. Ma una bella mattina il vento darà un salto, la reazione avverrà terribile, violenta e il momento psicologico prenderà forza.

Alla Demonte piacevano poco le ambiguità, preferiva capir bene ciò che le dicevano. Domandò quindi nuovi schiarimenti, che non le furono rifiutati.

— Dicevo dunque, che se, a tempo opportuno, dopo mesi e mesi di continenza austera, il nostro asceta vedesse uscire ad un tratto di dietro ad una siepe di cactus la testa e il sorriso d'una bella francese, che apparisse ai suoi occhi stupiti come un essere unico, come una meraviglia introvabile, io avrei vinto la mia scommessa.,. E prego notare che per questa donna sarebbe un bell'affare, specialmente se sapesse condurlo, lasciandosi desiderare, opponendo resistenza, fino al punto da farsi sposare. In questo non vedo che una difficoltà d'esecuzione, perchè ci vuol maniera, e poi nulla a ridire da parte del marchese di Coulouvre, com'egli stesso mi ha dichiarato.

La Demonte divenne pensierosa e simile ad un cavallo di battaglia che ode di lontano il rullo del tamburo, e sussulta di generosa impazienza ricordando le sue glorie ella pensava ai suoi vent'anni di troppo. L'intrapresa di cui doveva lasciare ad altre l'onore le parve spiacevole.

Il suo progetto non mi pare nè onesto nè bello, disse con durezza apostolica. La chiesa non avrà mai abbastanza servi, e se il conte Ghislain, che amo poco desidera farsi prete, trovo mal fatto impedirnelo.

— Cara e rispettabile amica, rispose Eusebio mi permetta dirle che il suo ragionamento è sragionato. Qui si tratta d'un esaltato, d'un uomo irriflessivo, a cui l'abuso dei piaceri e l'eccesso del dolore hanno scombussolato il cervello. Lasciandogli mandare ad effetto il bel colpo che medita, non tarderà a pentirsene e non sarà che un indegno prete. Mi capisce? è cosa da far fremere. E raccontò la storia d'un curato che l'aveva scandalizzato coi suoi disordini; fu tanto eloquente che la Demonte si lasciò convincere.

— Il mezzo mi pareva disonesto poco delicato, ribattè, ma, dal momento che la sua idea è di reprimere uno scandalo di cui gli increduli potrebbero trar partito per abbassare la nostra santa religione...

— Guai, interruppe Eusebio, guai a colui che avrà provocato scandalo.

— Sta bene! signor Furetto! Faccia come meglio crede. Bisognerebbe che l'Africa fosse priva di donne perchè lei non trovasse l'avventuriera di cui ha bisogno.

— Avventuriera! Lei crede che una semplice avventuriera... Pensi, la prego, che il mio nobile pupillo non un novizio in affari del cuore, che è un giovane che ha vissuto molto, che, dopo aver avuto ogni specie di amanti, fu il felice possessore di una deliziosa principessa russa, che tutti gli disputavano, e lo crede capace d'innamorarsi della prima venuta! E crede la prima venuta capace di fargli dimenticare i suoi giuramenti. Non basta la bellezza, bisogna unirvi le grazie, la eleganza, la modestia, una casta riservatezza e più che altro la distinzione, sì la distinzione e le dichiaro che se non è molto distinta la sua avventuriera perderà il tempo, foss'anche bella come la Venere Callipige.

— Che espressioni strane che ha lei!

— Se il mio linguaggio è strano, la mia idea è giusta. Devo trovare la donna che dico, altrimenti ritornerò dall'Africa con la mia vergogna,

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 18.000 in città - 12.000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA —)
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 25 - Sem. 20 - Trim. 10

—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2 *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron*. L. 1 - *Sotto Cron*. cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 30. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0.25	8.—	8.10	8.30	10.30	13.30	16.2
					18.10	19.50	22.40
Pisa-Torino	8.—	8.15	13.—	16.—	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	13.—	16.—	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	18.25	22.20		
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.40	17.45	20.—			
Tivoli	9.40						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	7.10	9.15	12.5	15.50	18.40		
Velletri-Terracina	7.—	12.30	17.30				
Velletri				20.05			
Fiumicino	5.49*	8.15	8.29*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.30	17.45					
* da Trastevere							

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6.—	7.—	9.—	13.15	14.25	17.40	18.—
					20.15	21.55	23.20
Torino-Pisa		7.10	8.25	9.35	17.30	19.20	24.—
Milano-Pisa		7.10	8.25	9.35	17.30	19.20	24.—
Ancona-Foligno		7.20	11.40	14.30	20.50	23.55	
Milano-Firenze	6.55	9.—	10.—	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	10.7		16.30	20.—		
Tivoli	8.—	17.45					
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.25	8.45	14.—	19.—			
Terracina-Velletri		9.40		15.15		20.55	
Velletri	8.30						
Fiumicino	8.53*		17.30	21.12*		22.10	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		
* a Trastevere							

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . p.	6.30	9.30	13.20f	16.30
Prima Porta . . a.	7.11	10.11	14.1	17.11
Castelnuovo . . a.	7.55	10.53	14.43	17.55
Moriupo . . . a.	8.4	10.59	14.54	18.4
Rignano . . . a.	8.34	11.29		18.34
Civ. Castellana a.	9.16	12.10		19.16
Civ. Castellana p.	6.35	13.30	16.35	—
Rignano . . . a.	7.19	14.11	17.19	—
Moriupo . . . a.	7.47	14.39	17.47	18.40f
Castelnuovo . . a.	7.54	14.46	17.54	18.47
Prima Porta . . a.	8.38	15.27	18.38	19.28
Roma . . . a.	9.18	16.6	19.18	20.8

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
7.30 | 8 | 9.30 ecc. ogni ora e mezza fino alle 20.30

GENZANO — Partenze da Roma
7.— | 8.30 | 10 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 19.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
7.30 | 9 | 10.30 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 19.30. - Più 21.30 festivo.

FRASCATI — Partenze per Roma
6.22 | 8.2 | 9.32 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 20.2

GENZANO — Partenze per Roma
6.18 | 7.48 | 9.18 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 16,18. (Più 19.48 e 21.8 fino a Marino).

Partenze da GENZANO per FRASCATI
7.15 | 8.45 | 10.15 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 19.15.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10	5.50	—	9.30	11.30	18.—	—	—
Bagni a.	6.19	7.—	—	10.18	12.40	18.58	—	—
Villa Adr.	—	7.19	—	10.29	12.58	19.6	—	—
Tivoli a.	—	7.36	—	10.44	13.15	19.22	—	—
Tivoli p.	5.45	7.55	—	—	11.25	16.20	18.23	
Villa Adr.	6.1	9.9	—	—	11.41	16.33	18.39	
Bagni a.	6.24	8.28	—	—	12.4	16.50	18.55	
Roma a.	7.35	9.5	—	—	13.15	17.40	19.45	

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.35 | 9.50 | 12.20 | 14.5fes. | 17.10 | 19.

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
7.17 | 8.53 | 13.47 | 16.18 | 18.42 | 20.10 festivo

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
7.— | 10.20 | 17.30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.32 | 10.48 | 17.17

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.15 | 9.33 | 15.20 | 18.33

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere
8.45 | 13.47 | 18.51 | 22.5

Guida del Forestiere

GIOVEDI — Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo Scala Regia (al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-12

Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle 8 alle 12.)

Id. CUPOLA DI SAN PIETRO Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)

Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12 (Il permesso dal Segretario di Propaganda, dalle 10alle 15.)

Id. ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo le Case 96. dalle 9 alle 14.

Palazzo Reale, Appartamenti, dalle 13 alle 16 (Permesso si rilascia al Min. della R. Casa - Via Venti Settembre dalle 10 alle 11 1/2)

Biblioteche: LINCEI, Lungara 10, dalle 12 alle 18.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15..
Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 15-21
Id. CHIGIANA, Corso Umberto 371, dalle 9 alle 12. (Il permesso dal principe Chigi.)
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15
Id. VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 7, dalle 9 alle 18.
Id. Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabularium, e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale giardino
Musei DI SCULTURE ANTICHE, ETRUSCO, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE PROFANO (p. S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE (p. delle Terme 15) dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO (palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO (p. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. KIRCHERIANO, v. Coll. Romano 27 dalle 10 alle 16
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. San Teodoro, dalle 9 al tram
Gallerie· COLONNA, v. Pilotta 17, dalle 10 alle 12
Id. S. LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla, v. Porta San Sebastiano, dalle 9 la tramonto.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12, dalle 14-17.
Colosseo GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramonto.
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 39, dalle 7 al amonto.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. Il permesso dal Rettore della Chiesa omonima, dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto
Id. S. SEBASTIANO Appia Antica, dalle 9 al tramonto
Cloaca Massima, v. San Teodoro, dalle 8 al tramonto
Terme di Traiano, v. Labicana 136, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Centesimi 50.

Gallerie BORGHESE, (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18
Id. ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15
Id. ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 8 alle 14.
Id. BARBERINI v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 10 alle 13
Mausoleo di Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
Catacombe di S. Calisto, v. Appia Antica 33, alle 8
Id. di Domitilla, v. Sette Chiese 12, dalle 9 al tram
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.
Tombe i Via Latina, Appia Antica al 3. chilometro dalle 9 al tramonto.
Auditorio di Mecenate, via Merulana. (Il permesso dalla Commissione Archeologica in Campidoglio) dalle 10 alle 16.
Colosseo Gallerie superiori, dalle 9 al tramonto.
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 7 al tramonto.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 17 alle 19.